

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

# TRE SECOLI DI STORIA

Muratori,  
*Rerum Italicarum Scriptores*  
e l'Istituto storico italiano  
per il medio evo  
(1723-2023)



# Tre secoli di storia

Muratori, i *Rerum Italicarum Scriptores* e  
l'Istituto storico italiano per il medio evo  
(1723-2023)



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO BORROMINI  
PIAZZA DELL'OROLOGIO

2023

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO  
WWW.ISIME.IT

Apertura 12 dicembre 2023

Sarà possibile visitare l'esposizione negli orari di apertura dell'Istituto.

Catalogo a cura di MARZIA AZZOLINI

<i>Progetto grafico</i>	ARIANE ZUPPANTE
<i>Redattore capo</i>	SALVATORE SANSONE

Per visite di gruppo rivolgersi a  
FEDERICA COLANDREA  
segreteria@isime.it

TRECENTO ANNI DI STORIA



Istituto storico italiano per il medio evo, sala conferenze, ritratto di L.A. Muratori

Ludovico Antonio Muratori è una sorta di nume tutelare dell'Istituto storico italiano per il medio evo. Con il suo sguardo pacato e attento assiste dall'alto il pubblico e i relatori dei numerosi convegni che hanno animato la sala conferenze negli ultimi novant'anni. Contornato dal motto virgiliano *Exquirite antiquam matrem* campeggia sul soffitto del salone cinto da una biblioteca imponente ed elegante a sostegno dei ragionamenti storici che lì si susseguono.

Il busto e un medaglione in mosaico di Muratori accolgono i visitatori dell'Istituto nella galleria d'entrata e la sua effigie di profilo e il motto sono il logo presente su ogni volume, ogni pubblicazione e ogni documento prodotto dall'Istituto sin dal 1886, quando uscì il primo numero del *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, prima pubblicazione dell'Istituto. Si tratta insomma di una presenza e una figura connessa con la missione dell'Istituto e, dal 1924, quando l'Istituto ebbe la sua collocazione definitiva, con l'identità stessa del luogo concepito come sede dell'Istituto e con le ricerche che vi si svolgono, dedicate innanzitutto - e questo sin dalla fondazione - allo scopo di «dare maggior svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione de' fonti di storia nazionale e di promuovere segnatamente quei lavori preparatori che, per essere di interesse generale, eccedono i limiti, gli intenti, non che i mezzi delle Deputazioni e delle Società storiche regionali». Così recita il Regio decreto istitutivo dell'Istituto storico italiano del 25 novembre 1883.

La vocazione prima e peculiare dell'Istituto coincide, dunque, con quella dell'illustre studioso: pubblicare le fonti per la storia d'Italia e corredare così l'identità nazionale italiana con la coscienza del suo patrimonio storico. Da questa sintonia di intenti consegue la scelta della figura di Muratori, per il suo metodo e il suo lascito storiografico, come esempio e emblema dell'attività scientifica che da 140 anni, dapprima come Istituto storico italiano e dal 1934 come Istituto storico italiano per il medio evo produce edizioni e studi per la storia italiana.

La presenza di Muratori, oltre che nelle sue riproduzioni materiali, sui soffitti, nei locali e nelle copertine delle pubblicazioni, è connaturata all'attività dell'Istituto e si è intrecciata spesso alle vicende della sua storia lungo questi primi centoquaranta anni.

Alcuni squarci di questa presenza e di questo rapporto si possono ricostruire dalla esposizione *Tre secoli di storia (1723-2023)* che illustra un momento cruciale per la storia dell'Istituto e per quella della riflessione sul patrimonio storico all'indomani dell'unità d'Italia.

L'Istituto possiede due prime edizioni dei *Rerum Italicarum Scriptores*, del 1723 (di cui una è stata restaurata nel 2013), che sono in esposizione (bacheca *I volumi*) e a partire da questo “monumento storico” si dipana una vicenda strettamente legata alla storia e alla missione dell'Istituto che l'esposizione intende registrare.

Una vicenda non sempre semplice.

Dopo il conseguimento dell'unità si registrò l'esigenza di provvedere la nazione di una solida base di conoscenza del suo patrimonio storico. L'Italia era

una nazione giovane nel contesto europeo e la nuova vicenda politica e istituzionale prendeva forma dovendo fare i conti e dovendo contemperare secolari differenze di storia e cultura, diversità linguistiche e di usi e costumi. Questo insieme disomogeneo di storie disparate doveva fondersi in una storia unica e unificata. Oltre alle infrastrutture la neonata nazione doveva costruire una memoria comune e condivisa dove far confluire le tante storie particolari. Secondo gli intenti di intellettuali e politici, che spesso coincidevano in quel periodo, la costruzione dell'identità nazionale doveva poggiare su solide basi fornite dalla storia e dalla cultura.

Tale esigenza emerge in maniera evidente dal dibattito politico e culturale degli anni Settanta e Ottanta dell'800 in cui elaborazione della memoria e riscrittura della storia erano all'insegna di un disegno unitario. In questa congerie nascono a livello locale le Deputazioni e le Società di storia patria e a livello nazionale, nel 1883, l'Istituto storico italiano. L'Istituto nasce, secondo le parole di Michele Coppino, succeduto nel 1885 a Baccelli come ministro dell'istruzione da «un sentimento o giudizio patriottico» ed è formato da quindici membri espressi in parte dalle regie Deputazioni e Società di storia patria (undici) e in parte di nomina governativa (quattro). Spiccano nomi di primo piano del panorama storico e culturale quali quelli di Cesare Correnti, Francesco Crispi, Pasquale Villari, Michele Amari, Giosuè Carducci, tanto per comprendere il livello e la portata dell'operazione che doveva condurre alla costruzione della nuova nazione attraverso la riflessione e la ricerca storica a cui era espressamente riconosciuta una prioritaria funzione civile e che faceva dell'Istituto Storico la punta di diamante degli studi storici nazionali. Il logo di Muratori e il motto virgiliano «Antiquam exquirite matrem» fanno la loro comparsa in occasione della prima adunanza agli inizi del 1885 nella quale vengono esplicitati i compiti fondamentali dell'Istituto di pubblicazione di fonti storiche al servizio della storia d'Italia. Il collegamento con il grande modello costituito dall'opera erudita di Muratori è dunque congenito all'attività dell'Istituto che viene concepito anche in funzione di proseguire quanto avviato dai *Rerum Italicarum Scriptores*: «La grande opera che in Italia, insieme coll'amore agli studi storici ridestà la coscienza nazionale, e che, stupendamente fornita di corredo analitico, avviossi per giusto sentiero, mosse dalla mente di Ludovico Antonio Muratori, il quale divulgando negli *Scriptores rerum italicarum* le fonti storiche [...] provvide la patria del più considerevole monumento storico, di cui ella potesse a buon diritto gloriarsi», così l'allora ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, rivolgendosi al re Umberto I.

L'opera di Muratori, precoce ed esemplare, si poneva come un modello cui ispirarsi e da cui partire e nel 1887 si avviò l'impresa delle "Fonti per la storia d'Italia" con l'uscita della prima opera: *Gesta di Federico I in Italia descritte in versi latini da anonimo contemporaneo (sec XII)*, a cura di Ernesto Monaci, rappresentante della R. Società romana di storia patria e membro della giunta

esecutiva dell'Istituto e, insieme al presidente della stessa Società, Oreste Tommassini, elemento decisivo nella tutt'altro che semplice fase iniziale della storia dell'Istituto che molto si giovò della collaborazione con la Società romana di storia patria. Quello curato da Monaci fu il primo volume della collana che fino al 1993, anno della sua riorganizzazione per opera dell'allora presidente Girolamo Arnaldi, avrebbe potuto contare la pubblicazione di ben 118 titoli.

Se Muratori era il padre nobile cui rifarsi, la sua impresa non era vista solo come modello ispiratore, ma anche come opera da continuare, da aggiornare, da completare. A questo riguardo, poi, si rivelò da subito ineludibile - e sofferto - nell'attività editoriale, nelle scelte dei criteri critici e filologici, il confronto con i *Monumenta Germaniae Historica*, massimo esempio di rigore scientifico nell'Europa dell'epoca. Tale comparazione rese senz'altro meno fluida di quanto fosse stato auspicato nel primo momento la tempistica delle pubblicazioni. Dalla documentazione dell'epoca si ha sentore delle polemiche con l'Istituto talvolta accusato di una eccessiva cautela nelle edizioni. In questo clima prese avvio nel 1900 l'iniziativa di procedere, al di fuori dell'Istituto, con una nuova edizione dei *Rerum* muratoriani su iniziativa di Scipione Lapi, Vittorio Fiorini che aveva predisposto il piano editoriale e la prestigiosa direzione affidata a Giosuè Carducci. «Il meglio è sempre nemico del bene» così sentenziava Scipione Lapi motivando la necessità di una pubblicazione che continuasse nel solco tracciato da Muratori. L'Istituto, che tra 1887 e 1900 aveva pubblicato una ventina di titoli seguendo i nuovi criteri scientifici in ossequio al metodo critico dei *Monumenta Germaniae Historica* nella collana delle *Fonti per la storia d'Italia*, a giudizio del Lapi - che in questo assecondava certamente un clima di insoddisfazione abbastanza diffuso - procedeva «con ragionevole e giustificata lentezza [...] nell'aspra e lunga via che ancora resta da percorrere». In futuro, sosteneva Lapi, «anche all'Italia sarà permesso il vanto di possedere la serie intera delle sue fonti storiche in una lezione sicura, compiuta e definitivamente stabilita con criteri rigorosi ed uniformi. Quell'avvenire però non appare per ora molto prossimo, né può esserlo». L'idea alla base della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* era quella di rieditare sistematicamente i testi della prima edizione muratoriana sia utilizzando edizioni più attendibili se disponibili, sia rivedendo l'edizione del Muratori sulla base dell'opzione definita del *codex optimus*, ossia poggiandosi nella revisione dell'edizione muratoriana «almeno su uno dei manoscritti più autorevoli e sicuri che si conoscono». L'impresa coinvolse un gran numero di collaboratori e implicò uno sforzo notevole nella sua organizzazione e messa in cantiere (bacheche *L'impresa e I collaboratori*)

L'iniziativa della riedizione dei *Rerum* fu sostenuta e finanziata dal governo creando però in qualche modo una concorrenza con le edizioni dell'Istituto storico, come ebbe a notare l'allora presidente dell'Istituto, Pasquale Villari, nel 1901. Da qui il clima di polemiche, anche accese, che scaturì e di cui si dà conto nell'esposizione (bacheca *Le polemiche*). Le due iniziative procedettero per un



periodo in parallelo, dopo il periodo di conflitto venne trovata una soluzione con una sorta di concordato. Nel 1923 grazie alla mediazione di Paolo Boselli e dell'influente Pietro Fedele venne composto il contrasto che aveva visto in contrapposizione per una ventina d'anni Fiorini e l'Istituto al punto che lo stesso Fiorini, direttore dei nuovi *Rerum Italicarum Scriptores* entrò a far parte dell'Istituto e nei pochi anni che precedettero la sua morte nel 1925 conservò la direzione dell'iniziativa, in seguito affidata allo stesso Istituto storico e dotata di un finanziamento specifico.

Con il Regio Decreto-Legge del 7 gennaio 1926 fu affidato «all'Istituto storico italiano, in Roma, il compito di curare che sia continuata l'edizione, già diretta da Giosuè Carducci e da Vittorio Fiorini, dell'opera di L.A. Muratori *Rerum Italicarum Scriptores*», assegnandogli un contributo annuo di 90.000 lire per i primi tre esercizi, e di lire 50.000 per gli esercizi successivi. Le due collane nazionali di pubblicazione di fonti nazionali da allora sono proseguite in parallelo «sotto gli auspici dell'Istituto storico come una parte dell'Istituto stesso». Nel 1993 su iniziativa dell'allora presidente Girolamo Arnaldi, assistito dai membri del Consiglio direttivo e da Massimo Miglio, che poi gli sarebbe succeduto come presidente nel 2001, si è proceduto a una ristrutturazione della Collana *Fonti per la storia d'Italia*, da allora denominata con il titolo più proprio *Fonti per la storia dell'Italia medievale*, che ha visto l'articolazione della collana in cinque serie come si può vedere dal Catalogo delle pubblicazioni dell'Istituto storico italiano per il medioevo.

Dalla fondazione dell'Istituto l'attività ecdotica e filologica rigorosa è proseguita senza interruzioni e prosegue ancora oggi anche come laboratorio di ricerca storiografica e metodologica e sede di promozione di convegni, progetti e pubblicazioni oltre che luogo di incontro per gli studiosi della storia medievale. Nel solco e nel segno di Muratori e del suo “monumento storico”.

Umberto Longo

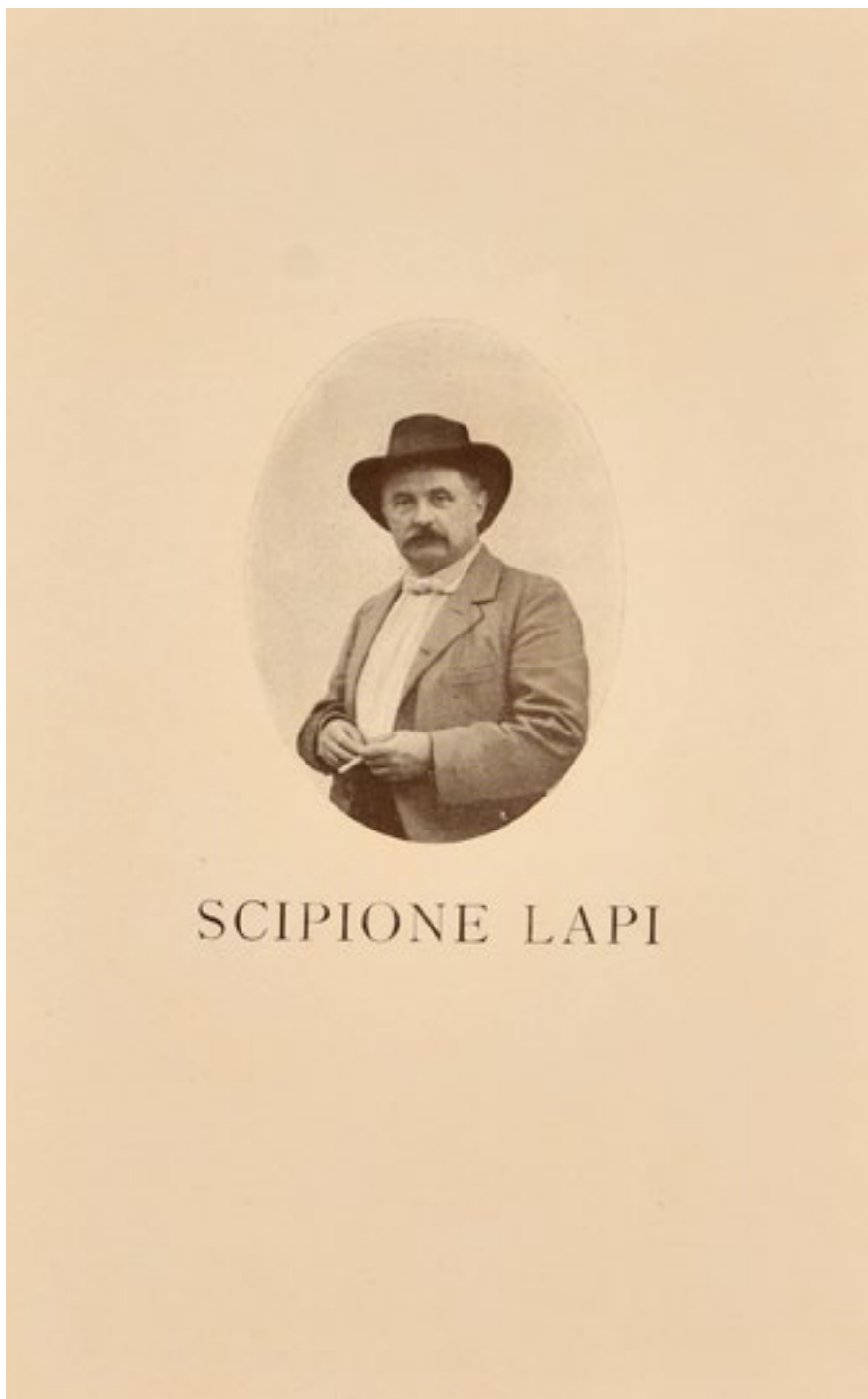


Istituto storico italiano per il medio evo, galleria d'entrata, busto di L.A. Muratori



Istituto storico italiano per il medio evo, galleria d'entrata, Fabio Bordini, ritratto a mosaico di L.A. Muratori

## I PROTAGONISTI



Doc. 1 - Ritratto in b/n su carta di Scipione Lapi [s.d.]

## SCIPIONE LAPI

Nacque il 24 maggio 1847 ad Apecchio, nell'Appennino umbro-marchigiano. Nel 1871 si laureò in ingegneria a Pisa e nell'ottobre dello stesso anno fu nominato insegnante di matematica nell'Istituto tecnico di Città di Castello.

L'amicizia con Girolamo Raschi, incisore presso la tipografia Verga di Perugia, favorì la passione di Lapi per la tipografia; insieme con Raschi e un collega di insegnamento, Italiano Bezzi, anche lui ingegnere, fondò a Città di Castello il 5 settembre 1872 un'officina tipolitografica che venne dotata di macchine per stereotipia, calcografia, tipografia.

Nata come Stabilimento Lapi-Bezzi, due anni dopo l'officina divenne Lapi-Raschi e C., per il ritiro di Bezzi e la sostituzione con Francesco Petrini.

Le prime pubblicazioni furono tutte su committenza di enti locali, istituti bancari o singoli privati. L'attività editoriale vera e propria iniziò nel 1878 con la *Guida storico-artistica di Città di Castello* di Eugenio Mannucci, pubblicata per l'inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale dell'Alta Valle del Tevere.

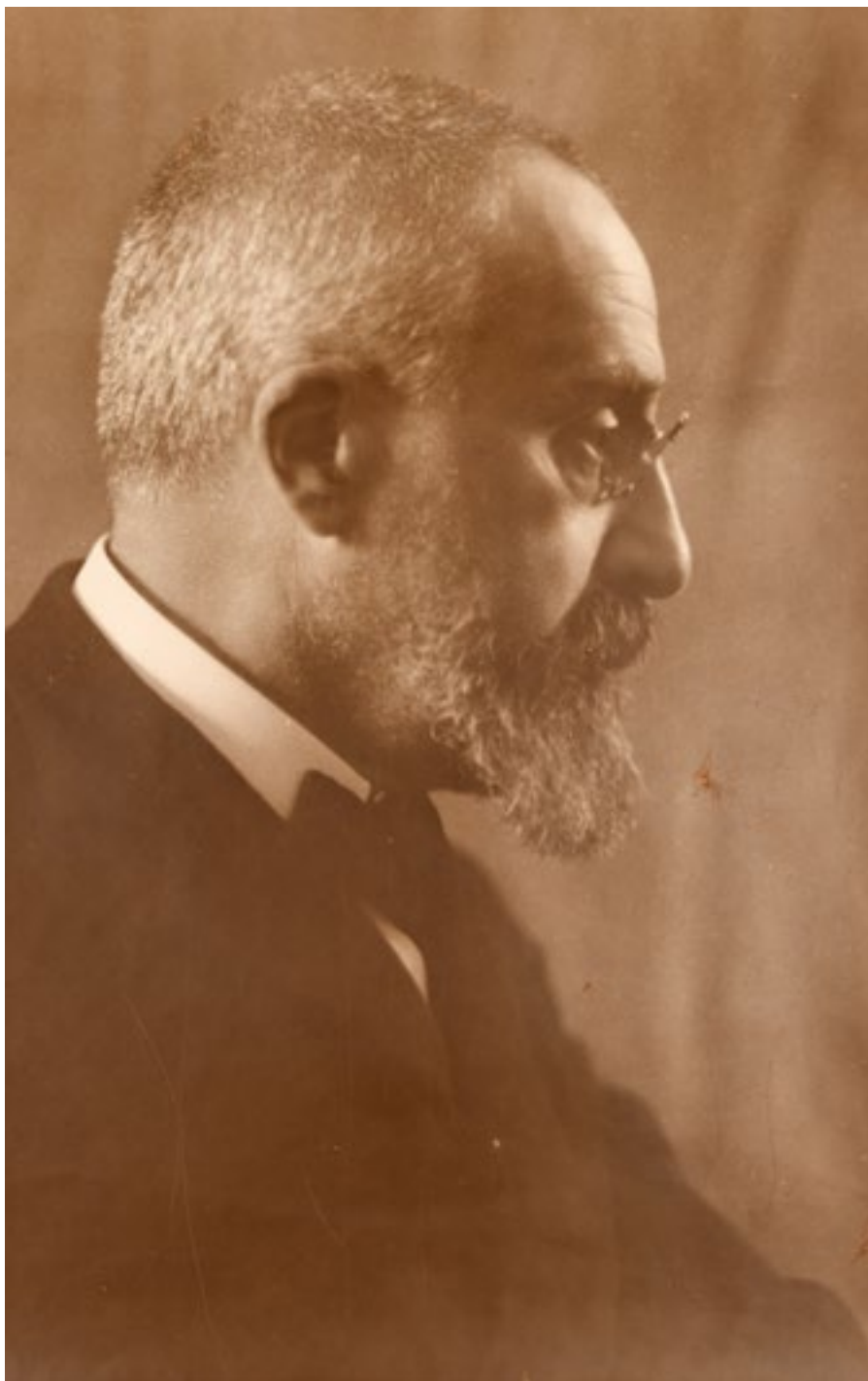
Nel tempo Lapi si distinse sia per l'accuratezza delle pubblicazioni sia per le cifre esigue richieste ai committenti, dovute, come egli stesso affermava, alle basse retribuzioni e all'impiego di mano d'opera femminile, meno costosa. In tal modo lo stabilimento si ampliò notevolmente, arrivando nel 1884 a impiegare 49 operai, di cui 8 donne esperte nella composizione a mano, ancora prevalente nell'impresa.

Intanto Lapi venne a contatto con alcuni intellettuali di prestigio come Raffaele De Cesare, che trascorreva a Città di Castello buona parte dell'anno, il linguista Luigi Morandi e Ruggero Bonghi che pubblicarono le loro opere presso di lui e assunsero quasi il ruolo di consulenti editoriali. La produzione di Lapi riguardò soprattutto opere di critica letteraria, con volumi, tra gli altri, di Ernesto Monaci.

Significativa fu l'ideazione di alcune collane, di cui curò particolarmente la veste tipografica, come "Rara. Biblioteca dei bibliofili" e la "Collezione di opuscoli danteschi inediti e rari". Nel 1893 progettò la ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori, certamente la sua impresa più impegnativa.

Dell'opera muratoriana uscirono 21 fascicoli sino al 1903. L'ultimo fascicolo portò la notizia dell'improvvisa scomparsa del suo ideatore, avvenuta il 3 settembre 1903.

Lapi era vedovo e senza figli. Alla sua morte furono aperti i tre testamenti olografi: nell'ultimo, datato 15 marzo 1903, Lapi esprimeva la volontà di lasciare lo stabilimento, "pensiero e faro della mia vita", a una cooperativa costituita dai suoi dipendenti.



Doc. 2 - Ritratto fotografico in b/n di Vittorio Fiorini [ante 1925]

## VITTORIO FIORINI

Nacque a Piacenza il 24 marzo 1860 da Guglielmo, proprietario di una libreria, e da Maria Ferrari. Ancora bambino perdette il padre; la madre si risposò con Antonio Cosci, storico e poeta, figura determinante per la formazione del piccolo Vittorio, poiché il Cosci si occupò attivamente dei suoi studi. Grazie a lui nel 1871 Fiorini poté ottenere uno dei posti gratuiti al collegio dei padri barnabiti “Maria Luigia” di Parma. Qui seguì i corsi fino al luglio 1877, quando si riunì alla famiglia a Bologna, dove il Cosci era stato trasferito come insegnante di storia al liceo “Galvani” e dove concluse il ciclo di studi. L'anno successivo fu ammesso al celebre Istituto di studi superiori di Firenze, diretto da Pasquale Villari, al quale lo legò una profonda amicizia.

Nel 1883 Fiorini si laureò con una tesi su Benedetto Varchi. Alla morte del Cosci, nello stesso anno, la responsabilità della famiglia ricadde interamente su di lui, obbligandolo ad impegnarsi nell'insegnamento secondario come incaricato di storia e geografia a Bologna. La sua carriera nelle scuole medie continuò, fra Bologna e Roma, fino all'aprile 1895.

A Bologna trascorse un periodo decisivo per la sua formazione, nel clima di grande vivacità intellettuale di cui godeva allora la città, dedicandosi alla frequentazione assidua della “corte” universitaria di Giosué Carducci e alle riunioni informali alla libreria Zanichelli.

Da tali frequentazioni, videro la luce le sue prime brevi monografie di carattere storico-letterario. L'occasione di un lavoro significativo, tuttavia, gli fu offerta dal ministro Paolo Boselli in occasione della grande mostra sul Risorgimento che si tenne nell'estate del 1888 a Bologna. A Fiorini, infatti, venne affidata (con Raffaele Belluzzi, che però curò solo il III volume), la compilazione del monumentale *Catalogo illustrativo dei libri, documenti e oggetti esposti dalle provincie dell'Emilia e delle Romagne nel Tempio del Risorgimento italiano*.

Nello stesso periodo Fiorini curò anche la pubblicazione di testi scolastici, e diede contemporaneamente alle stampe una serie di accurate monografie storiche, quasi tutte connesse con gli studi svolti per la preparazione di un ciclo di conferenze sul periodo rivoluzionario e napoleonico, tenute a Firenze nel 1896.

Nel 1891 fu chiamato a sostituire Celestino Peroglio alla cattedra di storia moderna dell'ateneo bolognese, e lo stesso anno, probabilmente su indicazione di Pasquale Villari, divenuto intanto ministro della Pubblica Istruzione nel gabinetto Rudinì, gli fu affidato il compito di compilare i programmi di storia e geografia per i licei. Con questo incarico iniziò l'attività ministeriale che durò fino al 1917 e che dette risultati di un certo rilievo. Nell'ottobre 1893, insieme con la famiglia (a Bologna aveva sposato Carolina Pagani) si trasferì stabilmente a Roma, dove gli era stata assegnata una cattedra al liceo “Ennio Quirino Visconti”.

A Roma risiedette fino alla morte (salvo brevi intervalli impostigli dall'attività ispettiva), creandosi anche lì una cerchia di amici scelti, fra i quali spicca-



no Mario Menghini, Cesare Pascarella, Policarpo Petrocchi ed Adriano Lemmi, compreso Carducci che, nelle sue frequenti visite nella capitale, non mancava di partecipare alle riunioni.

Nel 1895, conseguita la libera docenza di storia moderna presso l'università di Bologna, venne nominato per un breve periodo provveditore agli studi a Potenza e poi a Sassari, con il compito di ispezionare tutte le scuole elementari della Sardegna. Grazie a quest'incarico fu nominato ispettore generale nel 1897.

Dal giugno 1900 al febbraio 1901 ricoprì la carica di capo di gabinetto del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Enrico Panzacchi, e predispose un innovativo progetto d'amministrazione scolastica che fu presentato alla Camera. Collaborò inoltre alla stesura di alcuni disegni di legge per la riforma dell'istruzione scolastica.

Nel luglio del 1901, il nuovo ministro Nunzio Nasi abolì l'ispettorato, ma si servì dell'abilità diplomatica di Fiorini per dirimere una forte polemica sorta in seno al Consiglio comunale di Torino. Fu poi nominato provveditore agli studi di Roma e quindi capo divisione dell'istruzione classica.

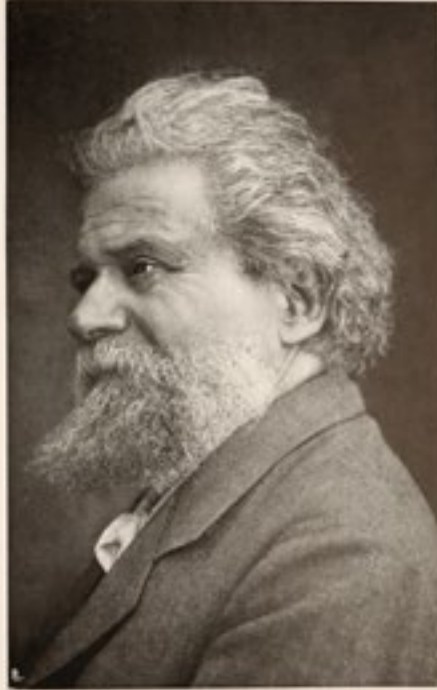
Nel febbraio 1905 gli fu affidato l'ufficio dell'ispettorato per l'istruzione secondaria. Fiorini riuscì a portare avanti le sue riforme scolastiche, fino alle due leggi approvate l'8 aprile 1906, sotto l'egida del ministro Paolo Boselli, che concentrò nelle mani di Fiorini tutti i servizi legati all'istruzione secondaria.

Nel settembre 1911, il Consiglio dei ministri lo nominò direttore generale per le scuole medie.

Importante fu la sua opera di storiografo e di organizzatore culturale. Le sue iniziative furono così impegnative che stupisce possano essere state portate avanti contemporaneamente a una carriera ministeriale totalizzante e complicata. O forse riuscirono a realizzarsi proprio grazie ai contatti che ebbe in quel settore. Su tutte spicca la ristampa aggiornata e commentata dei *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori.

L'impresa era titanica e fu possibile avviarla solo grazie all'appoggio del Carducci, e alla generosa dedizione dell'editore Scipione Lapi, che ne curò la stampa a Città di Castello. Le difficoltà furono innumerevoli poiché Fiorini non voleva una semplice ristampa, ma una nuova edizione, con testi riveduti sui manoscritti, vagliati criticamente, con eventuali aggiunte e nuovi testi ignorati dal Muratori, in modo da ottenere una raccolta completa di tutte le fonti italiane dal VI al XVI secolo. Fiorini riuscì a riunire intorno all'opera una valida schiera di studiosi d'ogni regione, coordinandone efficacemente il lavoro. Il primo fascicolo del primo tomo apparve nella primavera del 1900: conteneva un lavoro curato dallo stesso Fiorini, insieme con Giorgio Rossi, la *Historia Miscella* di Landolfo Sagace. Salvo un breve periodo in cui il Carducci gli subentrò da solo, egli conservò la direzione dell'opera fino alla morte e per accogliere gli studi preparatori delle singole edizioni volle una rivista, l'«Archivio muratoriano».

Insieme a Tommaso Casini diresse la "Biblioteca storica del Risorgimento", che andò avanti per decenni anche dopo la sua morte e, con Italo Raulich,



a V. Fiorini  
amicamente  
Giosue Carducci

OMAGGIO

DEL COMITATO DI PADOVA PER LA PUBBLICAZIONE DEI REHM ITALICARUM SCRIPTORES DE L. A. NERATONI  
DIRETTA DA GIOSUÈ CARDUCCI E VITTORIO FIORINI - CASA EDITRICE S. LAPPI - CITTÀ DI CASERLE

Doc. 3 - Ritratto in b/n su carta di Giosue Carducci con dedica a Vittorio Fiorini [s.d.]

la «Rassegna storica del Risorgimento». Per queste sue competenze fu messo a capo, da Giovanni Gentile, direttore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, della sezione storico-risorgimentale della stessa Enciclopedia. Gli fu conferito il prestigioso premio Bressa (XVIII edizione) della Reale Accademia delle scienze di Torino e nel 1924 venne eletto accademico dei Lincei.

Morì a Bologna il 13 dicembre 1925.

## GIOSUÈ CARDUCCI

Poeta e saggista, fu una delle personalità più in vista della vita culturale dell'Italia della seconda metà dell'Ottocento. Il suo percorso di letterato si svolse intorno a un ideale classicista: il riferimento alla poesia antica, latina e italiana, come modello cui rivolgersi costantemente.

Giosuè Carducci nacque presso Lucca nel 1835. La sua attività scientifica e culturale fu densissima: iniziò con una raccolta di poesie nel 1857 e proseguì fino al premio Nobel del 1906, un anno prima della sua morte. Già nella prima raccolta, *Rime di San Miniato*, sono ben espressi i suoi orientamenti giovanili: ripresa della poesia antica e ferma opposizione alla poesia del Romanticismo. Gli anni Sessanta, appena ottenuta la cattedra all'Università di Bologna, sono invece segnati da una vivace partecipazione alla polemica politica, con ideali che si richiamano al pensiero di Giuseppe Mazzini e alla sua visione democratica. Si intende così la composizione di uno scritto di aspra polemica contro la Chiesa: l'inno *A Satana* del 1863, con un elogio della vaporiera come simbolo del progresso e di una visione laica e ottimistica.

La raccolta *Levia gravia* (1861-'71) presenta una trentina di componimenti in cui il ricordo della tradizione letteraria italiana si lega a un forte atteggiamento polemico, elemento questo che si ripropone anche in *Giambi ed epodi*.

Qui Carducci, mentre da un lato attinge al modello del poeta latino Orazio, dall'altro si schiera nella discussione politica contemporanea, condannando l'evoluzione della vita politica in Italia nel decennio successivo all'unificazione.

Con l'inizio degli anni Settanta le sue posizioni sembrano subire un progressivo cambiamento, sia sul piano politico sia su quello letterario, anche in seguito alle dolorose vicende familiari prima fra tutte la tragica morte del figlio Dante.

La poesia quindi perde i toni di polemica e si apre ai temi amorosi, e più in generale a una riflessione sulla propria condizione di uomo e di poeta. Sul piano politico, con l'ode *Alla Regina d'Italia* del 1878 Carducci si indirizza verso posizioni sempre più conservatrici.

Le polemiche rimangono invece vivaci sul piano letterario, come testimoniano i volumi di *Confessioni e battaglie* (1882-84) i quali rivelano un atteggiamento

47226

6 Novembre 93

Illustr.  
 Prof. Giosuè Carducci  
 Senatore del Regno  
 Bologna

Sono grato al Prof. Vittorio Fiorini di avermi parlato della republica, con aggiunte e correzioni dell'Opera, *Verum Italicarum scriptores*, e mi ha confortato molto il giudizio che ella mi ha dato, cioè: che la republicazione è opportuna e di sperabile successo. Da sperare mi è aumentata quando il Fiorini mi ha scritto che V. S. ha accettato di fare il prossimo Aprile la Prefazione al primo volume riassumendo la storia della Società Palatina e giudicando la pera del Muratori come creduta.

Mi affretto a ringraziarla, perchè mi ha aumentato il coraggio con questo suo *opus* e potente *auxilium*.

Voglia essere tanto gentile col darmi cosa della corrispondenza, giacchè facendo ora i preventivi delle spese mi occorrerà di riconoscere anche questa.

Molti ossequi dal suo

Dittino  
 f. Scipione Lapi

Doc. 4 - Lettera di Scipione Lapi a Giosue Carducci per ringraziarlo dell'aver accettato di partecipare alla ristampa dei *RIS*, in particolare con l'impegno di redigere la prefazione al primo volume, datata 6 novembre 1893

## GIOSUE CARDUCCI

*Il primo fascicolo di questa nostra Raccolta degli storici italiani, per cui tornano a nuova vita — dopo quasi due secoli — i Rerum Italicarum Scriptores di L. A. Muratori, porta in fronte il nome di GIOSUE CARDUCCI e si apre, a guisa di introduzione, con un discorso storico di lui. Il contenuto "del più grande Corpo di storia nazionale che fosse fino allora pubblicato in Europa", — così il Carducci definisce la silloge muratoriana — vi è lucidamente riassunto; son dichiarate le massime e le norme tenute nel comporlo e nel governarlo; son narrate rapidamente tutte le vicende attraverso le quali l'infaticato erudito modenese e la Società Palatina lombarda, che con intelligente generosità lo assisteva, riuscirono, in quasi vent'anni di lavoro, a condurlo a compimento la pubblicazione. Sintesi mirabile è quel discorso per profondità di dottrina, per armonica compostezza e precisione di linee; saluto augurale, che in modo altamente degno proemina ad un'impresa la quale ha negli intendimenti suoi il proposito di tener vivo col fatto "per la gloria d'Italia e del Muratori, il ricordo che divulgare "le fonti storiche, discuterle, ordinarle, può essere in Italia opera "di un uomo solo."*

*Ma ben più aveva certo in animo Giosue Carducci di dare del suo ingegno e del suo molto sapere alla nostra Raccolta, quando consentì che questa si presentasse agli studiosi sotto gli auspici della sua parola e con la*

*garanzia del nome suo glorioso. A tutta l'opera sua di scrittore nutrimento vitale diede la Storia e fu a lui ala potente di forte poesia civile; e in verità, pochi ebbero al pari di lui, poeta — anche fra coloro che fanno professione di coltivare le discipline storiche — nitido, vivo e sicuro il concepimento della storia, profonda e larga la conoscenza del nostro patrimonio di fonti cronistiche e documentali e piena e larga la padronanza della critica nell'adoperarle. Delle età passate Egli sentì la vita reale e poté rappresentarsi la visione esatta per la voce stessa dei contemporanei, perchè delle loro scritture possedeva minuta, precisa e diretta cognizione sotto ogni aspetto, letterario, storico, bibliografico. Non ignorava per ciò anche in quali condizioni il materiale storico nostro — rinnovato solo in parte dall'opera di dotti stranieri — giace tuttora; e convinto, con'era, della necessità di provvedere prontamente, e con forze nostre, a renderne più sicuro e più agevole l'uso, ne fece più d'una volta ammonimento ai giovani nelle sue lezioni e più spesso si compiaceva discorrerne con Edoardo Alvisi, con Angelo Solerti, con Severino Ferrari e con me in quelle indimenticabili sere bolognesi, quando egli godeva appararsi con pochi devoti amici e riposare con loro l'animo e la mente in scamplici ed aperti conversari.*

*Così fu condotto prima a vagheggiare, poi a disegnare con me, nel 1890, il piano di una collezione completa degli storici italiani, da Eutropio e dalle più antiche redazioni del Liber pontificalis al Coco, al Colletta, al Botta,*

mento che resterà sempre ostile alle ultime generazioni di narrativa e poesia (dal Verismo a D'Annunzio).

Nel 1887 esce, in nove libri, l'importante raccolta delle *Rime nuove*, mentre nel 1893 viene pubblicata l'edizione completa delle *Odi barbare*. In quest'opera Carducci sperimenta la metrica barbara, con la quale intendeva quasi riprodurre, nella poesia italiana, il suono e la misura, cioè i ritmi accentuativi, dei versi latini. A questi stessi anni è riconducibile la collaborazione di Carducci alla ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores*.

Nel 1899 Carducci pubblica un importante commento al *Canzoniere* di Petrarca, insieme all'allievo Severino Ferrari e un'altra raccolta poetica, *Rime e ritmi*, dove convivono una poesia più solenne e retorica con una poesia più intima e tormentata, caratterizzata da un equilibrio tra rappresentazione di scenari naturali ed espressione sentimentale.

Nel componimento *Congedo* (Rime Nuove) il poeta fa un bilancio della sua attività di ricerca di nuovi temi e soluzioni formali. Dopo il componimento *Alla rima* e i trentaquattro sonetti di argomento vario del libro II, nel III Carducci raccoglie venticinque componimenti a tema autobiografico, secondo forme che richiamano la tradizione poetica del Cinquecento e del Settecento.

Le *Primavere elleniche* riportano alla tradizione greca, mentre troviamo in alcune delle poesie più celebri, come *Le vendette della luna* o *Davanti San Guido*, descrizioni del paesaggio realistiche e dense di elementi sentimentali. Il libro VI comprende poesie varie, per lo più di materia medievale, e i sonetti del *Ça ira. Settembre 1792*, dedicati alla Rivoluzione francese. Il libro VIII comprende infine la traduzione di testi romantici francesi e spagnoli.

Si spense nella notte fra il 15 e il 16 febbraio 1907 a Bologna e fu sepolto nella Certosa.

Muratori li ha presentati saranno riveduti  
sui manoscritti più autorevoli a fine di avve-  
rare la lesione e di riempire ~~le~~ le mot-  
te lauxi<sup>che</sup> che si incontrano. Di più al Corpus  
Muratoriano saranno aggiunte tutte quelle  
cronache pubblicate posteriormente o inedite  
che per la loro importanza meritano di far  
parte di una collezione delle fonti della storia  
italiana.

La Direzione del lavoro ho affidata  
al Prof. Vittorio Fiorini che insegna storia nel  
Liceo E. L. Visconti di Roma.

Della C. V.

Deumò Obbligato  
(firm.) Scipione Lapi

# L'IMPRESA



## Eccellenza

Da diverso tempo mi sta in animo di ripubblicare l'Opera: *Historiarum italicarum scriptores* di L. S. Muratori, divenuta oggi rarissima. Alla tale Opera più che gravi sagrippi tipografici richiede non lievi sagrippi di altro genere, poiché la nuova edizione non raggiungerebbe il suo scopo se non fosse, oltreché corretta, istruita, economica e per sé compiutamente completa, cioè accresciuta di quelle cronache reputate più necessarie dal giudizio illuminato di persona competente.

Il bisogno di tale edizione riconosciuto da quant sono cultori di discipline storiche in Italia fu rilevato più volte nella Camera dei Deputati discutendosi il bilancio della R. U. E. S. che non è soltanto il Ministro dell'Istruzione ma è persona di grande e riconosciuta cultura. Nella seduta del 18 dicembre 1881 espresse tale opinione.

Io dunque, sorretto da tanta autorità, mi sono risolto ad affrontare la spesa e la responsabilità di un così grande lavoro se l'U. E. S. vorrà dechinarsi, come sussidio, una piccola parte del fondo stanziato a tale oggetto in bilancio.

L'unità sopra rappresentata  $\frac{1}{2}$  della pagina corrispondente del Muratori, di guisa che facendo calcolo della necessità di pubblicare per intero qualche cronaca, dell'ingente spesa d'incorniciando qualche altra, i volumi saranno dalle 400 alle 500 pagine ed anzi in animo di pubblicarne non più di tre all'anno.

Tutto ebbe inizio tra il 1871 e il 1872, quando insieme a Italiano Bezzi, anch'egli ingegnere, e all'amico Girolamo Raschi, a quel tempo incisore presso la tipografia Verga di Perugia, Lapi impiantò un piccolo laboratorio litografico.

Nell'arco di pochi mesi, lo "Stabilimento Tipo-Litografico Lapi" si ampliò notevolmente e richiamò a sé anche gli scrittori locali, che cominciarono pian piano a pubblicarvi le loro opere. Lo Stabilimento Lapi si affermò ben presto in campo tipografico ed editoriale come l'industria più moderna e sviluppata dell'Umbria. Possedeva macchinari all'avanguardia per l'epoca e addirittura una fonderia interna di caratteri. Contava un alto numero di dipendenti e, sorprendentemente, un'elevata percentuale di donne assunte come compositrici.

Sul versante dell'editoria Scipione Lapi puntava alla conquista del mercato nazionale con edizioni di pregio. Tra le sue ambizioni, vi era quella di cimentarsi nella ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori, o meglio di pubblicarne un'edizione aggiornata e ampliata nel massimo rispetto della struttura originaria dell'opera.

In altre parole, la sua idea era di rieditare in maniera sistematica tutti i testi raccolti nei *RIS*: quelli già presenti, sarebbero stati rivisti e analizzati partendo dai manoscritti e aggiornati con eventuali edizioni uscite in seguito, mentre quelli ignorati da Muratori andavano integrati.

Una consapevolezza questa condivisa anche da Vittorio Fiorini, all'epoca insegnante di storia al Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma, che da qualche tempo – all'incirca dal 1890 – accarezzava l'idea di realizzare una collezione completa degli storici italiani, da pubblicarsi, con lezione sicura e con note, in volumi alla portata di tutti.

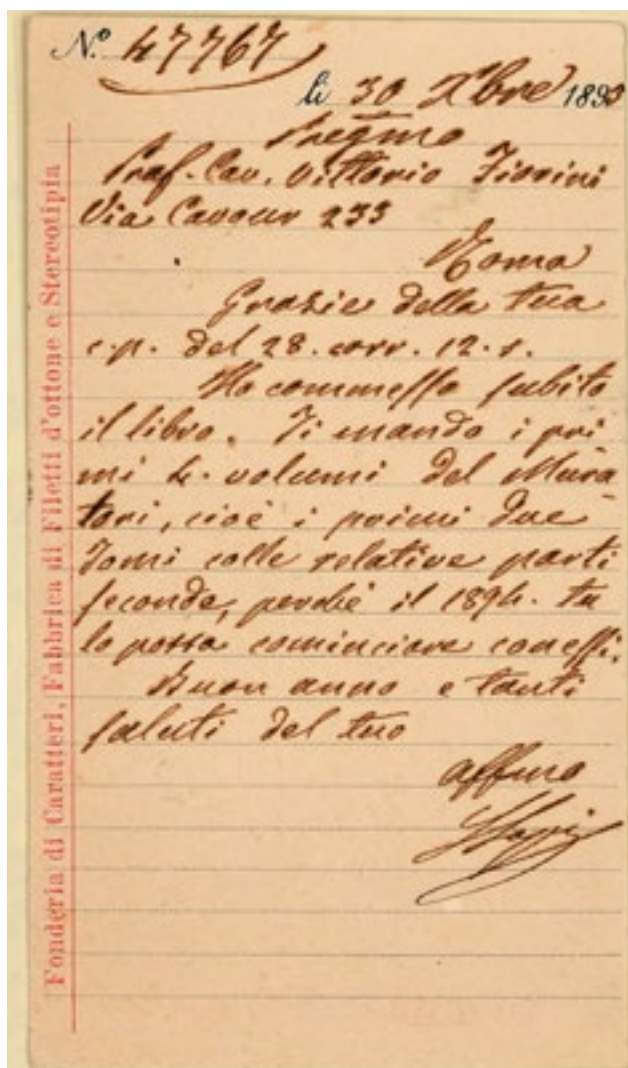
Nell'ottobre del 1893, l'amicizia in comune con il letterato e filologo Guido Biagi, a conoscenza dei desideri di entrambi, rese possibile un incontro tra Fiorini e Lapi durante il quale ciascuno espose all'altro il proprio ideale. Della nuova raccolta muratoriana, Lapi sarebbe stato il coraggioso editore mentre Fiorini il direttore tecnico e scientifico sotto l'autorevole patrocinio di Carducci, che ebbe sempre un intenso e fervido interesse per l'opera.

Lapi si rivolse a Ferdinando Martini, ministro della Pubblica Istruzione, per un sussidio economico da utilizzare per sostenere più agevolmente le spese di pubblicazione dei volumi. Il 14 ottobre del 1893, Lapi ricevette la comunicazione che il Ministero avrebbe concesso alla nuova impresa muratoriana un sussidio di 2000 lire.

Seppur condividessero la struttura generale del progetto, Lapi e Fiorini, tuttavia, non concordavano nella scelta dei criteri e delle modalità di pubblicazione: da una parte, quella ampia e troppo ambiziosa del primo che idealizzava l'edizione perfetta, «di grande formato, di caratteri espressamente fusi, di carta a mano a bella posta fabbricata a Fabriano, di larghi margini, di belle iniziali artisticamente disegnate»; dall'altra, quella più contenuta e proporzionata di Fiorini il quale, consapevole di quanto ristretta fosse la cerchia di coloro che

acquistavano libri di studio, specialmente se di erudizione o di storia, puntava ad un'edizione più modesta.

Su iniziativa di Fiorini, si propose a Carducci, nel novembre del 1893, di curare la stesura della prefazione al primo volume. Fiorini ebbe ampia libertà decisionale anche nella scelta dei collaboratori. Oltre ai compensi per questi ultimi, c'era il problema delle spese da sostenere per la fase preparatoria delle ricerche, di cui coraggiosamente si fece carico lo Stabilimento. Si andava da quelle per il reperimento, la trascrizione, la collazione e l'analisi filologica dei codici, a quelle per la stesura degli indici affidata soprattutto alle donne, o ancora a quelle



Doc. 2 - Cartolina postale di Scipione Lapi a Vittorio Fiorini per accompagnare l'invio dei primi quattro volumi dei *RS* di Ludovico Antonio Muratori, acquistati da Lapi quali copie destinate al lavoro editoriale, datata 30 dicembre 1893

per l'acquisto dei libri o le riproduzioni fotografiche. Lapi provvide anche ad acquistare l'intero *corpus* muratoriano consegnandolo a Fiorini, affinché le varie parti scomposte e riassemblate fossero affidate ai suoi collaboratori; un recupero che non fu esente da difficoltà. I volumi, infatti, erano già divenuti rarissimi, per cui fu necessario ricorrere al mercato antiquario.

Di lì a poco, l'amministrazione dello Stabilimento sarebbe stata travolta da una grave crisi finanziaria; una crisi di carattere generale che, negli ultimi anni dell'Ottocento, percorse l'intera penisola italiana. Il 25 maggio 1894 il Tribunale civile di Perugia accolse con parere favorevole la prima richiesta di moratoria

Roma 16 Marzo 1900

Casa di Sua Maestà la Regina

S. B.

Signor Cavaliere

Sua Maestà la Regina, ben lieta di dar incoraggiamento alla insipiente impresa V. S. di ristampare la raccolta dei *Perum italicarum scriptorum* del Muratori sotto la direzione del Senatore Farinacci, ne accetta la dedica.

Sensibile inoltre al pensiero reverente e gentile della S. V. la Augusta Sovrana ne ha volute vivamente ringraziata; ed in compio si piacevole ufficio, mentre rest. facendole le pagine comunicatemi per saggi le conferme, Signor Cavaliere, i miei distinti sentimenti.

Il Cavaliere d'Onore di Sua Maestà  
(firmato) Guiccioli

Al Signor  
Car. Ing. S. Lapi  
Città di Castello

Doc. 3 - Lettera del marchese Alessandro Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina Margherita di Savoia, a Scipione Lapi, con la quale si ringrazia per la volontà di dedicare alla regina il primo volume dei *RIS*, datata 16 marzo 1900





presentata da Lapi: si chiedeva che fossero sospesi con urgenza tutti i pagamenti, per impedire la chiusura dello Stabilimento presso il quale, ormai, lavoravano un centinaio di persone. Il Tribunale nominò allora una Commissione di vigilanza con il compito di supervisionare sull'amministrazione finanziaria dell'impresa. Tra i membri vi furono due importanti personalità del tempo, Raffaele De Cesare, storico, giornalista poi senatore, che ne assunse la direzione, e Luigi Morandi, poeta e scrittore. Erano stati proprio De Cesare e Morandi, insieme con Ruggero Bonghi, anch'egli storico e scrittore, a favorire l'esordio dell'attività editoriale di Lapi contribuendo in maniera decisiva al suo rapido successo.

La notizia della crisi finanziaria fece eco tra i collaboratori dei *RIS*, preoccupando soprattutto Fiorini e Carducci. Entrambi furono tranquillizzati già dalla prima seduta del 23 maggio 1894, nella quale la Commissione di vigilanza decretò di voler tener fermi tutti gli impegni assunti da Lapi con i diversi collaboratori prima della richiesta di moratoria. Si sperava, infatti, che l'uscita del primo volume potesse, almeno in parte, risanare economicamente lo stabilimento.

I creditori si accordarono quindi per la costituzione di una Commissione amministratrice, presieduta dal canonico Angelo Vinci e composta da Egisto Pedoni, Giuseppe Gurrieri, Gualterio Rossi e Urbano Tommasini. Quest'ultima sarebbe stata responsabile della gestione amministrativa e finanziaria dello Stabilimento. Si chiedeva invece a Lapi l'impegno a saldare il proprio debito nell'arco di cinque anni.

La riedizione dei *RIS* divenne, dunque, più che mai un bisogno concreto, prefigurandosi quale unica occasione di risanamento finanziario.

Tutto il lavoro preparatorio in vista della stampa del primo volume ripartì con forte impegno. Sebbene ostacoli di varia natura compromisero la pubblicazione allungandone i tempi, e non è da escludere a questo proposito che un peso determinante ebbe la stessa carriera di Fiorini. Se è ipotizzabile che, almeno nella fase iniziale, fu anche grazie all'amicizia con Lapi che Fiorini riuscì a costituire i suoi rapporti all'interno del Ministero della pubblica istruzione, va detto, tuttavia, che, in concomitanza con l'avvio della riedizione dei *RIS*, Fiorini si trovò a ricoprire incarichi sempre più importanti in ambito ministeriale, sottraendo tempo e attenzione alla raccolta muratoriana, proprio nel momento di maggior bisogno. Più volte infatti manifestò il proposito di abbandonare la collaborazione. Nella corrispondenza degli inizi del Novecento, Lapi lo aggiornava, da un lato, dell'avanzamento del lavoro, in particolare sullo stato delle bozze della prefazione di Carducci e della richiesta inoltrata alla regina Margherita di Savoia di dedicarle l'intera opera, dall'altro lo esortava a imbastire la "loro" prefazione. Si tratta in realtà della «Prefazione dell'Editore», uscita all'inizio del primo volume: pur essendo firmata da Lapi, è noto che venne redatta materialmente da Fiorini, come testimoniano le bozze scritte di suo pugno.

Così corre con la Posta

Così corre con la Posta

# L'UNIONE POPOLARE

Esce ogni Sabato

Confessini 5

GIORNALE POLITICO - LETTERARIO - AMMINISTRATIVO

## Il difetto sta nel manico...

Anni tutto i fatti...  
Negli ultimi giorni dello scorso mese, arrivò a Napoli un profugo russo, certo Gosta, con la propria famiglia, e preso alloggio in uno dei principali Hotel della capitale del mezzogiorno.

Le nostre autorità, fidando nel Gosta - ex deportato in Siberia - che in qualche pericoloso manufatto, si tenesse d'accordo col comare russo, e per le solite ragioni di P. S. spiegarono un mandato di arresto contro il malcapitato.

E in conseguenza di ciò, perquisizione, lunga e minuziosa, che portò al sequestro di importanti documenti politici, i quali, consegnati al governo russo, significavano la rovina di intere famiglie.

Così sta il fatto, e secondo le notizie di fonte ministeriale, il governo russo non avrebbe avuta alcuna conoscenza dei documenti in parola. Se ciò fosse, potremmo rallegrarci di avere udita la prima verità, da un ministero che fino ad oggi ha sempre nel costume equivoco e nella più sfacciatata menzogna.

Ma, d'altra parte, come si spiega la presenza del comare russo, nel momento della ricerca fatta di tutte le carte appartenenti al giovane Gosta, allo scopo di trovare i documenti compromettenti?

E logico credere che il comare aveva visione di quelle carte, non abbia telegrafato l'importanza dei documenti al proprio governo?

Non sarebbe stato fedele alla consegna, e avrebbe disonorato il nome di un attivo rappresentante, se ciò non avesse fatto?

Ed a togliere ogni e qualunque dubbio, v'è la nota diplomatica mandata dal governo russo al nostro, subito, dopo pochi ore dall'arresto del Gosta, la quale nota, chiede l'istradizione del medesimo, come colpevole nel complotto, che ebbe per conseguenza la accisione di un ministro russo.

E con questo, il governo dello Czar, agisce a seconda dei propri

interessi; soltanto, quello che non si meraviglia - perché ormai troppo abituati - ma che si fa riconoscere, è il crescente quietismo del Ministero dagli epurati salotti, che colpendo la frangibilità capitale delle nazioni, pensano a mantenere in arresto il giovane profugo, e forse lo consegneranno alla autorità russa.

È una vera infamia senza nome, quella che attualmente, va commettendo il governo Italiano, infamia che ricorda altri governi.

In questo caso, come in altri, emerge l'antico problema, l'eterna maledice del Quilidi, che in risposta agli attacchi giudiziari dell'estremo, non solo nega che il governo russo sia partecipe dell'importanza dei documenti, ma afferma che tale importanza non esiste, quando egli stesso dice di non aver presa visione del contenuto delle carte!

Ma insomma; le la volete o non le la volete, il Quilidi? - Risposta comedia!...

Ora, allo rinvio dell'Estremo, si succedono i comari, con i relativi ordini del giorno, i quali lasciano il tempo che conviene, e (grazie al Ministro degli Esteri), continuerà nella sua deplorabile gita, che fanno riverire, la loro azione, di Depetit, Ciopi, e Pollici!

Noi, nella febbraio scorso che la giustizia - (ovvero) - si pronunciò in merito alla richiesta estremo, ci domandammo, se non sia il caso di ripetere l'ormai famoso, non più che mai indispensabile; Digi al tronco. ...

P. T.

## Una nobile impresa

A Roma, nella sala 54 (Classe internazionale di Scienze storiche, è stato in questi giorni pronunciato più volte, con simpatia e con fede, il nome di Città di Castello. Indipendente Lapi offre al giudizio dei dotti italiani e stranieri i volumi, pubblicati sinora, della monumentale opera muratoriana: e di fronte a quei volumi, che sono come le prime pietre di un bello e gran-

dioso monumento letterario e tipografico, il giudizio è stato completamente ed entusiasticamente ammirativo.

Ma in mezzo al coro delle ammirazioni non sono mancate le meraviglie postume e le ostilità larvate o palee. Una volta era famoso e tremante l'alto consesso; ma anche l'alto consesso e accademico non è senza.

Aprelamente avverso all'opera del Lapi si è dichiarato l'Abate storico. Sussidiato dal governo con un toco lire 25 000, questo Istituto, - che si arroga il monopolio della revisione collazionata, e edizione critica del testi e dei fonti storici, - procede nel suo compito, certamente utile e nobile, con una lentezza che potrebbe direi crucifera. Compiuta l'attuale iniziativa e la strategia spirituale del Lapi che la innova, in certo modo, il loro tempo e si procede a sprechi tutti, ha dovuto tanto le ire dei benemeriti dell'istituto. Lunedì, all'ora, nella sala di lunedì 8, il senatore Berca presentò per la discussione un "codice del giorno", veramente amplissimo lodo all'opera del Lapi e dei suoi dotti collaboratori, si cessò, a furia di colpi e di inviti, di escluderlo, relegandolo fra le comunicazioni e le letture in coda ai lavori del Congresso. Tale atteggiamento del Presidente dell'Istituto Storico (perché detto lo scrivere qui, in seguito al suo simpatico, il nome illustre onorato di Pasquale Villari) è stato il segno dell'assolutismo, che si volge commentando acrimonia il fatto, e disprezzando con espressioni piuttosto energiche che... parlamentari.

Ma la scelta di mercoledì 8 fa una ripartizione solenne, e una seconda ipotesi dell'opera intrapresa dal Lapi. Per due ore si combattè una vera battaglia oratoria, nella quale la parola elegante, furibola, concisa e stringente di Vittorio Poerio, e la eloquenza calda e veneranda di Raffaele De Cesare deturbarono, allucinarono, il numero; e agitato, e toccarono di tutti gli ostacoli opposti dalla mente degli accademici e dalla presidevolezza dei grandi uomini, i quali, quali che fatti, non poterono all'indietro la parte loro. Cominciò quando fu pro-

sciolto l'ordine del giorno Seneca, e la parola consegnata lo disapprovazione accademica; mentre la lettera accademica fu votata per acclamazione. L'ordine del giorno non è compianto ed:

"La Sezione II del Congresso internazionale di Scienze Storiche, presa conoscenza dei lavori sinora compiuti per la ristampa del *De rebus Italianis Scriptis* promossa da Scipione Lapi e diretta da G. Carducci e V. Fiorini, fa voti che gli studiosi e gli italiani italiani lavorino e affrettino col più largo consenso il compimento di questa nobilissima impresa."

Così la scongiolata opposizione di pochi si risolve, per l'opera del Muratori e per lo Stabilimento Lapi, in una felice polemica, disinteressata, mondiale, autorevole, e quella migliore e migliore di fare non avrebbe potuto ottenere.

I dotti studiosi diffonderanno all'estero la notizia della ardentissima e fortunata iniziativa del Lapi, mostreranno, negli esemplari dell'opera, la valentia critica degli studiosi italiani che ne curano il testo, ed anche la valentia tipografica dei nostri lavori operati... E così anche il nome di questa nostra città è a cura. Tiferno sarà appreso, e si potrà con lui, e saranno visto meglio sicuramente le sorti di questo Stabilimento Lapi che, solvuto a stento da un tremendo stanfiaggio, esultante, avvertito da chi avrebbe dovuto difenderlo, sembra oggi, merco l'opera, compede del Direttore, degli Amministratori e degli Operai, avviato a prosperi e gloriosi destini.

F. A. T.

"Non v'è libertà dove non c'è, una famiglia, un uomo v'è senza dominare sugli altri in virtù d'un privilegio diritto. In virtù d'un privilegio derivato dalla nascita, o in virtù di ricchezza."

"Potremo chiamarci liberi davanti ad uomini, ai quali spettano le virtù di un uomo senza nostro permesso? e la Repubblica è l'unico forma legittima e logica di Governo."

G. MARINI.

Il primo volume dell'opera è in vendita presso l'editore Muratori di Roma.





Doc. 5 - Prima pagina del settimanale «Unione popolare», contenente un articolo sull'impresa editoriale di Scipione Lapi, 11 aprile 1903 e *part.*





## I COLLABORATORI

7 aprile 1896.

Caro Fiorini,

il Lapi mi ha scritto per l'edizione del Sanudo, ma io non ho potuto dargli per ora gli schiarimenti da lui desiderati, perchè non so trovare gli appunti che avevo prese a Venezia. A dir la verità credo che la casa editrice non volesse saperne, per ora, di questa speculazione, e però non ho più pensato a tener in ordine quegli appunti vedendogli inutili.

Ora io mi rivolgo a te per sapere quale compenso netto da spese il Lapi dà agli editori, e precisamente quanto paga per ciascun foglio dei suoi volumi. S'intende che nel caso mio in questo compenso non deve essere compresa la spesa per il copista. Il compenso per foglio è il più equo, perchè non posso sapere quanti fogli avranno compendi nel volume a stampa. Tu che ti sei trovato in molte a questi affari, mi puoi indicare sin d'ora quale compenso è stato fissato per pubblicazioni simili.

Il mio indirizzo di Roma è Via Arenula, 41. Ti sarò grato se mi darai uno schiarimento.

Credimi

Tuo Aff.

G. Monticolo

Dal 1895, l'iniziativa di Fiorini e dell'editore Lapi coinvolse laureati di diverse università italiane. Accanto alla schiera di studiosi ed eruditi di chiara fama come per esempio Vittorio Lazzarini, Giuseppe Mazzatinti, Giovanni Battista Monticolo, si affiancarono giovani e preparati ricercatori a cui Fiorini offrì la possibilità di curare la riedizione dei testi pubblicati da Muratori.

I fascicoli di corrispondenza con i collaboratori, del fondo Vittorio Fiorini oggi conservato nell'archivio storico dell'Istituto storico italiano per il medio evo, sono circa 230. Fra i collaboratori solo una parte minore portò a termine un'edizione: per prepararne anche soltanto una, qualche collaboratore lavorò a lungo, talvolta per 15 o 20 anni. I collaboratori di Fiorini furono numerosi, di ogni parte del Regno d'Italia, e i fascicoli relativi alla corrispondenza sono molto vari nella consistenza: alcuni sono scarni, altri più cospicui.

La maggior parte delle lettere ricevute da Fiorini riguarda questioni pratiche: ritardi, difficoltà di acquisizione dei manoscritti, invio delle bozze, correzioni da apportare, ma non mancano anche le raccomandazioni o le richieste di aiuto per un concorso o un trasferimento, riguardanti soprattutto incarichi scolastici. Il numero delle raccomandazioni è densissimo: dalle descrizioni delle condizioni salariali e professionali critiche, alle richieste di ore straordinarie, dalle richieste di assegnazione d'ispezioni o d'incarico di commissario d'esame, alle strategie sulle possibili supplenze e alle richieste di ricongiungimento familiare.

I carteggi più cospicui forniscono molte informazioni sul lavoro di edizione. Oltre alle lettere inviate a Fiorini, infatti, vi sono anche minute di risposta o qualche appunto dello stesso Fiorini su specifici problemi posti dall'edizione, lettere di terze persone coinvolte a vario titolo nel progetto, relazioni sullo stato del lavoro e, talvolta, alcune pagine di bozze di stampa.

Dalle lettere dei collaboratori emerge un forte contrasto tra le continue richieste di poter disporre di più tempo per la consegna dei lavori (per ragioni di salute, famiglia, lavoro) e le frequenti lamentele da parte della Tipografia per i ritardi nella consegna delle bozze. Il compenso veniva deciso da Fiorini e dipendeva dall'attività svolta, successivamente Lapi ne autorizzava il pagamento comunicandolo al cassiere dello Stabilimento.

Negli anni tra fine '800 e inizio '900 le autocandidature sono numerosissime; a dimostrazione del fortissimo interesse per l'iniziativa vi è il fatto che vi aderiscono studiosi di fama già orientati verso la filologia classica o moderna.

Una novità rilevante che emerge dal carteggio di Fiorini, rispetto a quanto accadeva all'epoca, è il coinvolgimento delle donne nell'attività di ricerca anche se per incarichi considerati al tempo subalterni e complementari, come la redazione degli indici.

Caro Fiorini,

ti ho mandato le bolle. Prima di  
partire non dimenticarti di dare al  
Marini - che è tuo amico - che mi  
metta in note pel commissariato al  
(Besemi Mladari)  
Madarons. Credo che lui tratti le pratiche  
dei commissariati; e no, parlare al fun-  
zionario che fa le proposte. Credo che  
questo sia il momento opportuno

Condivol salute

M  
F. Marini



Doc. 2 - Lettera di Giovanni Monticolo a Vittorio Fiorini per l'invio di bozze, con richiesta a carattere personale, s.d.

Doc. 3 - Cartolina postale di Albano Sorbelli a Vittorio Fiorini, datata 4 gennaio 1921



COMMISSIONE PER LA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Bologna, il 15-III-22

Illustre e caro professore, Le mando finalmente tutto il materiale per la impaginazione dei prossimi due fascicoli del "Corpus chronicorum bononiensium". Unisco le note ai singoli testi. Essendo esse poche e sicure, si può senz'altro impaginare, e ho date istruzioni a mezzo di numeri, come al solito, per la impaginazione stessa. Avrei piacere di avere i fogli impaginati a breve distanza l'uno dall'altro, a cagione dei codici che debbo chiedere alla Università.

Quanto prima manderò anche la Introduzione al Borselli pronta per la impaginazione di lavoro a framente.

Doc. 4 - Lettera di Albano Sorbelli a Vittorio Fiorini, del 15 marzo 1922, per l'invio del materiale da impaginare relativo alla pubblicazione della *Corpus chronicorum bononiensium*, datata 15 marzo 1922.

Doc. 5 - Cartolina postale di Carlo Alberto Garufi a Vittorio Fiorini, Istituto geografico De Agostini, estratto della carta d'Italia con il territorio di Alcamo, 1 giugno 1900







C
✻


**CONGRESSO INTERNAZIONALE  
 DI SCIENZE STORICHE ✻  
 ✻ ROMA 2-9 APRILE 1903**

Chiarissimo Signor Commendatore,

ho rimesso una copia fotografica  
 del Cod. di Riccardo di S. Germano, dal quale, ho già trascritto  
 buon numero di fogli. Ritengo che, con tutte le oppor-  
 tune note, nella fine di quest'anno potrò senza dubbio  
 presentare tutto intero il lavoro per la composizione  
 tipografica. Come Ella può vedere, nel Cod. si trovano nei  
 margini le varie intestazioni delle Rubriche, dovute alla  
 stessa mano; ho creduto che queste intestazioni si dovessero  
 senz'altro pubblicare nella ristampa, mentre il Gau-  
 denzic e il Pertz non ne temono conto. Relativamente  
 alla trascrizione ho ritenuto opportuno di seguire fedel-  
 mente il Cod., che probabilmente è l'originale dell'it. Ri-  
 guarda all'ortografia mi fuso un prochetto spottato da  
 quella seguita dal Gaudenzi; scegliendo in qualche punto  
 il testo con scrupolosa fedeltà.

La copia che ho trasmesso, se crede, potrà rimettersi al  
 P. Amelli pregandolo di farvi dono del « Quaternus  
 exadenciarius Capitaneus », che contiene qualche  
 cosa per il nostro Riccardo. La Ella opina diversamente

20. 11. 1922.

  
 PRESIDENZA  
 DELLA  
 FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

*Chiaciofino Liguor Commendatore,*

Come che in Pasqua non arrivo a mandare tutto il  
 materiale di stampa che desideravo aver pronto per il  
 "Chron. Romualdi". Il lavoro, lo noise e lo preoccupa  
 zioni di famiglia mi persegono e mi distraggono,  
 contro il mio volere, dai miei prelibati studi.

Mi sono occupato del lavoro di dare ai miei anti-  
 chi allievi. Il Sr. Pottino, Archivista di Stato, Banf.  
 ciale della Cappella Palatina e mio assistente, mi ha  
 fatto tenere una Relazione sulla Cronaca di Niccolò  
 de Jamsilla della quale il mio Gabinetto ha un buon  
 Ms. Il Pottino è capace di condurre bene la  
 ristampa.

Il Sr. Gemmarò, Archivista di Stato ed ex mio  
 assistente, oggi Prof. di storia del Diritto Italiano a  
 Camerino, sapete recantieri la Cronaca del S. S.  
 Malaspina. ha speso di fotografar di un Codice  
 della Vaticana l'impennarsi per il mio Gabinetto, ma

Doc. 6 - Lettera di Carlo Alberto Garufi a Vittorio Fiorini per l'invio di una riproduzione fotografica di una carta del codice di Riccardo di San Germano e per la condivisione di considerazioni relative alle trascrizioni dei codici [1903]

Doc. 7 - Lettera di Carlo Alberto Garufi a Vittorio Fiorini relativa alla proposta di pubblicazione di due cronache: cronaca di Niccolò de Jamsilla e *Chronicon Romualdi*. In allegato alla lettera una breve relazione di Pottino (?), archivista di stato di Palermo sulla cronaca di Niccolò de Jamsilla, datata 20 ottobre 1922





Doc. 8 - Cartolina postale di Luigi Fumi a Vittorio Fiorini, datata 28 ottobre 1908



Doc. 9 - Cartolina postale di Luigi Fumi a Vittorio Fiorini, datata 14 luglio 1910

Doc. 10 - Cartolina postale di Luigi Fumi a Vittorio Fiorini, datata 11 settembre 1920



Milano, 13 nov. 1920

Gentmo Gianni<sup>e</sup>

Stando le cose come bella finisce, non mi resta che deplorare una volta di più la mancanza dell' avviso hapi, alla cui parola mi ero affidato. Che bella dovere essere a parte di tutto non solo non dubitavo, ma potevo anche avere la prova nella lettera che avevo di ritrovare in Trieste, da lei fruttarmi a bucca circa 20 anni or sono, dove mi assicurava che avrei avuto il massimo compenso; però darsi che, contrariamente alla mia convinzione fin'ora, bella non abbia indicata la cifra di lire 60; ma siccome secondo il hapi il compenso maggiore era di lire 60, io ho sempre ritenuto che anche secondo lei il maggior compenso fosse di tale cifra.

Quanto ai compensi per i feccoli successivi al 16° io non potevo fare osservazioni a causa dell' abbonamento pendente e perché non avevo sortito che piccole cose nella compilazione dei medefini. Io in verità, io non feci mai i conti,

Firenze, 13 aprile 1903

Egr. prof. Fiorini

Ho procacciato, come spero, di por  
mano alla preparazione del "Dino  
Muratoriano", ho desiderio e  
diriggo di leggere la sua Relazio-  
ne sulla nobile impresa del  
Lapi, da Lei presentata al  
Congresso storico.

È se può, meglio due copie: ad  
una delle quali non manchi  
il Manifesto d'Adempimento e  
la relativa scheda, la qual for-  
se potrà tornare a Lidi di Ca-  
stello con una sottoscrizione.

(che vedo non mancherà nel  
capitolo Relazione)  
Sull'elenco poi delle pubblicazio-  
ni muratoriane già o compiute

Doc. 11 - Lettera di Luigi Fumi a Vittorio Fiorini, contenente lamentele circa i compensi dovuti per le edizioni, datata 13 novembre 1920

Doc. 12 - Lettera di Isidoro del Lungo a Vittorio Fiorini, con la quale si chiede l'invio della relazione letta da Fiorini al Congresso internazionale di scienze storiche, relativa all'impresa muratoriana, datata 13 aprile 1903





Posta e Telegrafo:  
TORRE a CONA (Firenze)

Palazzina,

18 agosto 1911.

Caro prof. Fiorini,

Le bozze da lei mandatemi il dì 7  
sono state rivedute sì da me e sì dal  
Santini; e potrei rinviarvi le, se non fo-  
sso vero alcuni riscontri, per i quali bisogna  
ch'io receda in città. Appena fatti,  
li manderò a lei. Vedrà sulle bozze qual-  
che mio monito (ch'ella potrà ribadire anche  
sevolamente) ai tipografi, del resto lodevoli.

Aspetto con desiderio, in due copie, i  
fogli ultimi tirati (o tirandi *distinta*?)

Il Santini mi ha scritto delle cose  
sue. E se anche non me ne pregasse,  
avrei io creduto doverlo interessare  
con calda preghiera a far sì ch'egli pas-  
sa lavorare in missione presso l'Archiv-  
vio di Firenze. Intendo far mie pure!

2

Ultimo by Comm

Sono stato condannato ad  
 11 mesi per peculato, ma con la  
condizionale!!! Cio' sapevo che io all'è  
 preso un centesimo, sapevo che non ter-  
 reto una prima via! Cio' che moral-  
 mente è venuto fuori in udienza non lo  
 dico: ma era necessario la mia testa al  
 ministero, (che vi è costata parte lesa!!!  
 dopo tre udienze) ed io sono un ladro!  
 Ella che mi conosce da tanti anni, e sa come  
 io all'è sempre lavorato (i ladri non  
 hanno necessità di lavorare!) mi dica che  
 non lo crede e che Ella mi compari, per  
 cadute, tutto la Sua skins. Non posso  
 ormai cercare che un colpo morale.



22

Guglielmo.

Le ritorno le bozze incise-  
minate. Se Ella vuole esaminare  
la pagina n. facendole vedere che  
perpino sulla prima due righe le  
adopera il C, T con righe più e  
così in seguito.

al colto B non può più;  
la pagina n. Parp; con un mendo  
che uno alla volta; e la volta di C  
dovetti andare al P. Pensi che il C  
l'ho soltanto più di 30 margo.  
e la la legge e i dotti non vengono

L'EDIZIONE

# Rerum Italicarum Scriptores

*Nuova edizione riveduta e corretta*

CON LA EDEZIONE

DI G. CARDUCCI E V. FIORINI

Ciascun testo pubblicato nella ristampa dei *RR. II. SS.* sarà accompagnato da due indici:

- a) ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE.
- b) CRONOLOGICO DEGLI AVVENIMENTI.

Nel compilarli i singoli editori vorranno tenere presenti le norme seguenti perchè riesca più agevole, da ultimo, la fusione degli *indici particolari* nei *due indici generali*, alfabetico e cronologico, coi quali si chiuderà la ristampa della raccolta muratoriana.

## NORME GENERALI

1°) Gli indici saranno compilati **IN ITALIANO**.

2°) Gli editori dei singoli testi ometteranno di registrare nei loro indici le *indicazioni generali* del *Tomo* o della *Parte* della intiera raccolta muratoriana di cui fanno parte i testi da loro curati, ma noteranno soltanto la *pagina*, la *linea* e — ove il loro testo occupi due o più volumi — anche il *volume* dove si trova la notizia che l'indice intenda richiamare.

Nell'edizione dei testi che occupino più volumi e contengano gran numero di nomi di persone e di luoghi, gli indici potranno esser posti, per maggior comodità degli studiosi, al termine di ciascun volume anzichè alla fine dell'intero testo.

Significative e ricche di spunti interessanti sono le lettere, conservate nel carteggio Lapi-Fiorini, nelle quali i due interlocutori discutono su come impostare testo, note, postille e fogli d'indice. Era poi cura di Fiorini trasmettere tutto a Raffaello Caneda, prototipografo dello Stabilimento che si sarebbe occupato della composizione; al bisogno, era lo stesso Caneda a rivolgersi direttamente a Fiorini per avere istruzioni precise sull'impaginazione dei fogli: dal posizionamento dei titoli, al modo in cui doveva essere composto il frontespizio, dalla consistenza dei fascicoli alle modalità di compilazione degli indici. Le bozze da correggere arrivavano a Fiorini che se ne occupava personalmente oppure le inviava al curatore, per poi ritornare, dopo ripetuti passaggi e spesso lunghi periodi, allo Stabilimento.

Dopo quasi sette anni di preparazione, nell'aprile del 1900, lo Stabilimento Lapi dette alle stampe il primo fascicolo dell'opera, che si apriva con la dedica alla regina Margherita di Savoia ed era introdotto dalle due prefazioni di Carducci e dell'editore Lapi. Ebbe così inizio la sospirata e attesa campagna di abbonamenti alla nuova raccolta. Lapi si occupò di persona, con diversi spostamenti da una piazza all'altra d'Italia, di reperire gli abbonati. Le nuove schede di sottoscrizione erano inviate a Fiorini con l'elenco aggiornato degli aderenti.

Lapi sollecitava Fiorini per la pubblicazione di altri fascicoli sottolineando nelle sue lettere le spese che ogni mese assorbivano la cartiera, la fonderia, gli operai e il quantitativo di carattere, come pure le critiche degli abbonati per la lentezza con cui procedeva l'opera, raccomandandogli di riprendere i contatti con questo o quell'altro collaboratore per esortarli a lavorare sui testi loro assegnati.





# RERVM ITALICARVM SCRIPTORES

RACCOLTA DEGLI STORICI  
ITALIANI DAL 500 AL 1500

ORDINATA DA L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA  
E CORRETTA CON LA DIREZIONE DI  
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO  
PIRELLI E PUBBLICATA NELLO STABILIMENTO  
S. LAZI IN CITTÀ DI CASTELLO.

L'OPERA È SOTTO L'AUGUSTO PATRO-  
NATO DI S. M. MARGHERITA DI  
SAVOIA.



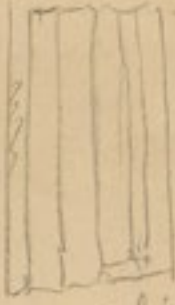
*Cliche' con il ritratto  
del Muratori*

*MANO*



*FABRIANO*

*Fascicoli pubblicati al 31 Marzo 1906*



*Chiese dei fascicoli  
pubblicati*

*7 foglietti da lui dei  
li ritirerò in avvisare  
per la stampa.*



# ERVM ITALICARVM SCRIPTORES



RACCOLTA DEGLI STORICI  
ITALIANI DAL 500 AL 1500

ORDINATA DA L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA

E CORRETTA CON LA SOCRIZIONE DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO

FIORINI E PUBBLICATA NELLO STABE-

LIMENTO S. LAZI IN CITTÀ DI CASTELLO.

L'OPERA È SOTTO L'AUGUSTO PATRO-

NATO DI S. M. MARGHERITA DI

SAYOIA.



N. 135

La Casa Editrice S. Lapi  
 spedisce al Comm. Vittorio Fiorini.

Prospetto per i codici pag. 2  
 Doppia bozza

Città di Castello, li 18/4 907

L'Amministrazione  
 Minicuzi

N.° 1

Il Comm. Vittorio Fiorini

spedisce alla Ditta S. Lapi.

1.8 col. Testi della Legge di Giovanni D. Bazzani  
 e 1.28 col. note corrispondenti (da stampare e mandare  
 con compenso per posta appresso le stampe)

Al Montecarlo

Bozze dei Capitoli n.° 1 e 2 Stampa in bianco (col. 35-66) 2  
 copie per il Comiti ed una corrispondente  
 bozza delle note che debbono essere stampate (col. 1-14) 2  
 copie per il Comiti ed una.

Trattamenti per stampa da stampare

Pisapia, li 26. feb. 1904

Il Direttore







Esistenza Manoscritta al 1° Dicembre 1914 (comp. + alleg.)

	Nome delle Cronache	Originale	Fogli stampati	Fogli di manoscritto	Edizione presso l'Editore	ed. a comp.	lavoro	Annotazioni
1	S. Maria	-	f. da 2 a 11	-	0	-	comp. p. 2	quelli alcuni stampati per comparare altre edizioni
2	Annuaire Sublacense	-	-	-	ed. 86	-	-	già dal 1905
3	Leggenda (testi)	-	-	f. 52	-	-	-	(stampati)
4	" (indici)	-	-	f. 55	-	-	-	(stampati)
5	Annuaire Sublacense	-	f. 1	-	1876-2-29-77 1877-1-1-54 20-20-77	-	-	in collezione Comp.
6	Annuaire Sublacense	-	f. 2-1 a 6	-	-	-	p. 3	stampati ed. (manoscritti)
7	Annuaire Sublacense	-	f. 1	-	-	-	p. 3	-
8	Annuaire Sublacense	-	-	-	da 1 a 3	-	-	già dal 1906
9	Vallecchia	-	-	f. 27	-	-	-	in collezione Comp.
10	Agidiano topografico	-	-	-	da 1 a 27	-	-	già dal 1905
11	Agidiano. Casa Parmense	-	-	-	da 1 a 50	-	-	già dal 1905
12	Annuaire Sublacense	-	f. da 1 a 3	-	una 100 col.	-	-	stampati per il prof. Balgani
13	"	-	-	-	50 col.	-	-	-
14	Castello Castello (prolog.)	-	f. da 1 a 6	-	da 1 a 10	-	p. 12	già ed. col. da 1 a 20
15	" " (testi)	-	-	-	da 1 a 2	-	-	di poco 13 pagine stamp. e 6 di 25 pagine stamp. e 13 di manoscritti
16	Guardacani	una 100 col.	f. da 1 a 20	-	-	ed. 27	-	(in fascicoli anni)
17	Baroncelli	-	-	-	f. 26 una	-	-	(in fascicoli anni)
18	V. S. S. S. S. S.	-	-	-	col. 42	-	-	(in fascicoli anni)
19	Boselli	-	-	-	-	-	p. 12	-
20	Sorbelli	-	-	f. da 2 a 27	-	ed. 25	-	manoscritti ed. delle Cronache che furono stampate
21	Monticchi	-	-	-	ed. 27	-	-	per il primo anno stamp. e per il secondo stamp. e per il terzo stamp. e
22	Rodolfo	-	-	-	-	-	p. 11	-
23	Pinoli	-	-	-	-	-	p. 4	-
24	Annuaire Sublacense	-	-	-	ed. 40	-	-	stampati per par. altre Cronache
25	Annuaire Sublacense	-	f. 7-8	-	-	-	p. 5	-
26	Annuaire Sublacense	-	f. 1-6	-	-	-	-	da molto tempo
27	Platina, etc. da top.	100 cartelle un cartella un da 100. 11 a 37	-	-	ed. 27 col. 7	-	p. 10	-
28	Decamerone	-	f. 1	f. 2-3	col. 2 col. 27-29	-	-	-
29	<del>Annuaire Sublacense</del>	-	-	-	<del>col. 1-6</del>	-	-	-
30	<del>Annuaire Sublacense</del>	-	-	-	<del>col. 1-6</del>	-	-	in collezioni ed. etc.
31	Annuaire Sublacense	-	-	-	da 1 a 2	-	-	già ed. da anni, in colle zioni ed. etc.
32	Annuaire Sublacense	-	f. da 1 a 5	f. da 1 a 5	-	-	p. 9	-
33	Annuaire Sublacense	-	-	-	-	-	-	-
34	Annuaire Sublacense	-	-	-	101	-	-	-
35	Vita di S. S. S. S. S.	una 100 col.	-	-	col. 36	-	-	-
36	Annuaire Sublacense	-	-	-	-	-	-	in collezione Comp.
37	Annuaire Sublacense	-	-	-	-	-	-	comunicata a comporre

Doc. 5 - Elenco di diverse edizioni in corso, con la specifica dei diversi stati di lavorazione [1° dicembre 1914]





~~0. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.~~  
 3. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.  
 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Anno 163-164  
 giugno 192

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Anno 184

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Doc. 6 - Rubrica alfabetica di Vittorio Fiorini contenente tutte le singole indicazioni o modifiche avvenute per ciascuna edizione [1911-1925]



## LE POLEMICHE



Conto Corrente colla Posta

# Sentinella

Giornale Quotidiano, Politico-Amministrazione

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE, DELL'ISTITUTO TECNICO, E DELL'ISTITUTO DI SCIENZE E LETTERE

PREZZO ANNUO D'ABBONAMENTO

Per Cuneo L. 14 — A domicilio L. 16 — Per il Regno L. 18  
Per l'Estero (Unione Postale) L. 20

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Uffici Postali del Regno.

UFFICI DI DIREZIONE E

CUNEO

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

## La catastazione della Provincia di Cuneo

La proposta per l'acceleramento dei lavori catastali nella Provincia — La relazione di Giovanni Giolitti e le sue previsioni — Il voto del Consiglio Provinciale — La chiusura dei lavori — I risultati ottenuti nella parte geometrica ed estimativa — Confronto colle previsioni del Giolitti — Voti ed auguri.

Appena pubblicata la legge 6 marzo 1886 sulla perequazione fondiaria, scorse nelle Langhe un Comitato collo scopo di promuovere dal nostro Consiglio Provinciale la domanda di acceleramento dei lavori di catastazione.

I promotori erano mossi da due fini importantissimi: conseguire cioè la diminuzione d'imposta determinata dall'applicazione dell'aliquota 7,7 %, e riparare ai gravi inconvenienti causati dalla mancanza di un catasto geometrico e da una enorme sperequazione nella imposta fondiaria.

La proposta fu portata in discussione al Consiglio Provinciale di Cuneo nella seduta del giorno 21 settembre 1887, presiedendo il compianto senatore Como.

Riteniamo opportuno, a questo proposito, ricordare l'opera di Giovanni Giolitti, sulla cui relazione orale il nostro Consiglio Provinciale addiveniva a una deliberazione di tanta importanza, quale era quella della domanda di acceleramento dei lavori catastali nella Provincia, e dell'anticipazione al Governo della cospicua somma di 3 milioni, pari alla metà della spesa preventiva.

E rammentiamo con compiacimento la relazione di **Giovanni Giolitti**, oggi che, ad opera compiuta, i risultati vengono a confermare quasi matematicamente le

previsioni del Giolitti. Il Presidente invitava i consiglieri a deliberare.

Addiventosi alla votazione, il Consiglio Provinciale, a grandissima maggioranza, respingeva la sospensiva proposta dal Giolitti, e approvava l'ordine del giorno Giolitti.

Con tale provvida deliberazione, il Consiglio Provinciale, mentre accoglieva il voto della maggioranza dei contribuenti, provvedeva ad uno dei più vitali interessi della Provincia.

Giò ricordato, per quanto riguarda la cosiddetta parte storica, accenniamo alle conclusioni a cui è giunto il lavoro della catastazione.

La solerte Ispezione Catastale, bene secondata dall'opera di un personale laborioso e scelto, ha compiuto il rilievo, la costruzione delle mappe e il classamento dei 263 Comuni della Provincia, giungendo ai risultati seguenti:

La superficie censita della Provincia risultò di Ettari . . . . . 688,519

La superficie non censita, comprendente l'inculto sterile, le aree dei fabbricati e della loro dipendenza ed accessori, dei luoghi sacri e quelle occupate dalle acque e dalle strade, Ettari . . . . . 54,590

naio 1897, venne elevato. Il lavoro è pare stato di anni 15 preveduto. prova ognor più come cura la sua visione.

Giovanni Giolitti, paglioso di avere, con un'efficacia, patrocinata l'accelerazione nella sua. il Consiglio Provinciale le proposte.

L'uno e l'altro hanno larga riconoscenza ed i signori fondiari della Provincia.

Per parte nostra, non felicitarci coll'ammnistia e colla Giunta tecnica, hanno compiuto il lavoro; e fare l'augurio provvisorie diventino a

### Il ministro francese

Il ministro dell'istruzione continua ad essere fatto manifestazioni d'alta corte.

Ieri mattina fu ricevuto meriggio lo fu dalla Regina. Egli sarà offerto un pranzo. Ieri, Chaumié fu a colere francese presso la partecipandovi i membri francesi a Roma e quelli cese.

### Dodici stazioni

impiantate

Si annunzia da Londra tenente italiano di vascello



Aprile 1903.

SECONDA EDIZIONE (Ore 15,30)

N. 90

# delle Alpi

Conto Corrente colla Posta

Administrativo della Provincia di Cuneo

LA CAMERA DI COMMERCIO E DEGLI ISTITUTI AGRARI CUNEESEI

D'AMMINISTRAZIONE

EO

Piazza Centrale, N. 6

PREZZO DELLE INSERZIONI

10 fr. pag. ogni linea e spazio di linea Cost. 20 - Ripetute più volte, a convenzioni.  
In terza pagina, per ogni linea e spazio di linea su corpo 7, Cost. 75.  
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

## Ancora dell'ex ufficiale prussiano arrestato a San Remo.

Un'eco, ma molto debole, dell'affare Dreyfus — Altre prodezze di quell'avventuriero.

(Notizia corrispondenza particolare).

Nizza, 16 aprile.

(E. P.) — Ho notato che parecchi giornali, riferendo dell'arresto avvenuto a San Remo dell'ex-tenente prussiano Wessel, di cui vi scrissi ieri a lungo, accennarono all'affare Dreyfus, nel senso che l'arresto medesimo sia stato provocato dal Governo tedesco, il quale temerebbe d'essere compromesso gravemente per un incartamento relativo a detto affare e del quale il Wessel sarebbe in possesso.

E' bene sapere, che chi di questa versione alla faccenda, è la moglie del Wessel, la quale grida a tutti essere falso che suo marito sia ricercato per avere venduto alla Francia dei documenti riguardanti le fortificazioni oltre Reno.

Ora io posso assicurarvi, ch'è tutto lavoro di fantasia quello per cui si attribuisce al Wessel l'incartamento dreyfusiano compromettente per la Germania. Wessel fu bensì immischiato all'affare Dreyfus; ma vi sostiene una parte d'infima importanza, di semplice intermediario. Sua moglie piuttosto, ebbe una parte un po' più notevole, così che si giunse fino a dire fosse lei la famosa dama celata di cui si parlò tanto. Ma in quanto al preteso incartamento, ritenete ch'è una babbola escogitata dalla moglie per fare una luce meno antipatica sull'avventuriero prussiano.

Wessel fu, qui a Nizza, implicato in vari affari loschi. Noto questo fra altri:

L'inverno scorso, un suo amico e lui fecero la conoscenza d'uno straniero disceso in uno dei nostri grandi alberghi e lo trascinarono

## IL MURATORI ed il recente Congresso storico

Nella seduta dell'8 aprile il professore Vittorio Fiorini presentava alla Sezione Seconda del Congresso internazionale di scienze storiche una sua nuova edizione dei « Rerum Italicarum scriptores » del Muratori, e chiedeva ai convenuti dai diversi paesi dell'Europa civile un voto di plauso al solerte e coraggioso editore Scipione Lapi, che nella piccola Città di Castello aveva osato iniziare l'ardita e nobilissima impresa.

Con grande meraviglia dei congressisti stranieri — gli italiani avevano provveduto da tempo la stessa edizione — i rappresentanti dell'Istituto storico più o meno copertamente cercarono di impedire dapprima che si discutesse la proposta, poi che si esprimesse un giudizio favorevole sull'opera intrapresa dal Lapi sotto gli auspici di chi non cerca più né onori né plausi, Giacomò Carducci. Parve che non al dovere di provvedere specialmente ai bisogni degli studiosi disseminati per tutti i punti del nostro paese, ma al desiderio egoistico di regolare in modo esclusivo la stampa e la ristampa delle fonti della storia nostra, obbedissero quei giorno quei pochi, illustri del resto nel campo degli stori, e perciò tanto meno scusabili della colpa che in quell'ora commettevano. Ma il Congresso fece giustizia; ed il Lapi ed il Fiorini ebbero quelle approvazioni che essi meritano e che son dovute a chi ha osato tentare un'impresa cui in passato si sarebbero giudicate appena bastevoli le forze ed il concorso di accademie, di istituti dello Stato, o di Società di ricchi e cospicui patriti.

Già nel 1881 Ferdinando Martini, riferendo

... a L. 3.215.000.  
... fatto nel periodo  
... la relazione: il che  
... fosse chiara e si-

... era andare orgo-  
... nali competenza ed  
... acceleramento della  
... Provincia nata, ed  
... e d'averne accolte  
... mo diritto alla più  
... al piano dei posses-  
... vicia.

... on si resta che da  
... trazione del Catasto  
... pel modo con cui  
... ngo e poderoso la-  
... o che le risultanze  
... definitive.

« La Sentinella ».

## Chaurin a Roma.

... ne pubblica di Francia  
... segno, a Roma, a  
... siderazione e simpatia.  
... to dal Re; e nel po-  
... gna madre. Stasera  
... a Corte.

... azione dall'ambascia-  
... Santa Sede, Nisard,  
... delle due ambasciate  
... dell'Accademia fran-

## radiografiche

in Italia.

... a, ch'è questo colla il  
... lo Solari, per otto-

## COMUNICAZIONE

al Congresso Internazionale di Scienze Storiche

(Roma, II-IX aprile MCMIII)



Quando, nell'aprile del 1900, il primo fascicolo della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* vide — dopo quasi sette anni di preparazione — la luce, io non avevo nella riuscita di questa ardua e dispendiosa impresa — nella quale ho l'onore di associare il mio nome oscuro a quello illustre di Giuseppe Carducci — la medesima fede immutata che sovrageva le speranze del mio coraggioso editore.

Dubitavo che alle molte promesse di collaborazione ottenute da amici e studiosi non rispondesse con sufficiente prontezza l'atto; temevo che l'ardimento dell'editore fiducioso non trovasse fra i cultori e gli amatori delle discipline storiche quella corrispondenza di aiuti economici, senza dei quali assai difficilmente egli avrebbe potuto sostenere le spese ed i rischi di una lunga pubblicazione, che, per natura sua, non può fare assegnamento sopra un pubblico numeroso di competitori.

Avevo torto: e son ben lieto ora di poterlo constatare.

Altri, non questi, e di tal natura che io — mosso, non da vana ricerca d'onori o di guadagni, ma soltanto da disinteressato desiderio di far cosa utile agli studiosi — non avrei saputo prevedere, furono i pericoli che ci attendevano ai primi passi. Carità di patria vuole che di gare ed insidie così meschine non si parli in questo momento: meglio è piuttosto coprirle di un velo pietoso, chè farebbero troppo stridente contrasto col salenne esempio di tanti studiosi convesanti qui d'ogni nazione per mettere in comune, con fratellevole accordo, i loro studi e la loro operosità nel campo storico.

Del resto, anche queste difficoltà che, insidiando la nostra impresa, ne minacciavano l'esistenza e nel primo anno ne paralizzarono quasi l'azione, sono in gran parte fortunatamente vinte. Ventiquattro fascicoli di 112 pagine ciascuno — cioè la materia di quasi sette grossi volumi di oltre quattrocento pagine in quarto — che nel periodo di poco più di due anni, dopo che furono superate le prime ostacoli, abbiamo potuto già pubblicare o mettere in pronto per esser pubblicate, e dei quali facciamo omaggio a questo Congresso storico, stanno a testimoniare della nostra vitalità e della nostra forza. Ormai, confortati dal successo e sorretti, come ci sentiamo, dal lavoro assiduo di operai e numerosi Collaboratori e dall'appoggio economico di un nucleo sufficientemente forte di abbonati, possiamo procedere spediti e tranquilli nel nostro cammino e guardare con sicura fiducia l'avvenire.

Non ripeterò qui qual'è da il nostro programma, che già fu esposto chiaramente nella

Con la pubblicazione dei primi fascicoli, a cavallo tra il 1900 e il 1902, l'Istituto storico italiano, che fino a quel momento aveva forse sottovalutato l'iniziativa editoriale di Lapi, iniziò a dare credito alla riedizione dei *RIS*.

Con la partecipazione al Congresso internazionale di scienze storiche, tenutosi a Roma nell'aprile del 1903, Fiorini ebbe modo di presentare la pubblicazione dei nuovi *Rerum Italicarum Scriptores* alla comunità scientifica. Nel suo intervento puntò l'attenzione sul numero e sul livello scientifico dei fascicoli usciti, sulla percentuale degli abbonati e presentò una decina di volumi, tra quelli pubblicati e quelli in corso di stampa.

Tuttavia, alcuni studiosi manifestarono il proprio dissenso: nel 1883, infatti, era nato l'Istituto storico italiano, che aveva pubblicato nel 1887 il primo volume della collana «Fonti per la storia d'Italia»; l'iniziativa di Lapi, Carducci e Fiorini venne considerata concorrenziale sul piano scientifico, in vista della pubblicazione della stessa tipologia di fonti. Alcuni dei collaboratori, inoltre, partecipavano sia alla riedizione di Fiorini, sia alla realizzazione delle *Fonti* per l'Istituto.

Un altro attacco all'opera venne dagli studiosi tedeschi del *Neues Archiv*, i quali accusarono Fiorini di non aver seguito gli stessi criteri che regolavano i *Monumenta Germaniae Historica*. Si trattava tuttavia di un attacco pretestuoso, in quanto l'opera era caratterizzata da un impianto critico e da un corredo di annotazioni.

I Congressisti si divisero tra quelli favorevoli all'Istituto storico, rappresentati dal portavoce Villari, e quelli rappresentati dal senatore Ottavio Serena, che con Raffaele De Cesare e Luigi Morandi, erano sostenitori dell'impresa di Lapi. Ne scaturì un'accesa e appassionata discussione, che sfociò nel tentativo della presidenza del congresso, ruolo ricoperto dall'Istituto storico italiano, quale ente organizzatore, di impedire la discussione di un punto all'ordine del giorno che sostenesse e approvasse l'iniziativa dei *Rerum*.

Il congresso ebbe complessivamente un successo notevole, generò diversi dibattiti giornalistici e si concluse con il riconoscimento scientifico alla ristampa dei *RIS*, consacrando ufficialmente la riuscita dell'opera e del suo editore. Era l'Istituto storico italiano che, invece, alla fine del 1903, si trovò in una posizione abbastanza critica. Alla Camera dei deputati, si sollevarono da più parti numerose e aspre critiche sull'operato dell'Istituto, giudicato lento a fronte del cospicuo finanziamento che giungeva dal Ministero della pubblica istruzione. Dal 1883, anno della sua fondazione, l'Istituto aveva pubblicato poco più di una ventina di volumi nella collana «Fonti per la storia d'Italia».

Il 3 settembre 1903 Lapi morì improvvisamente a Vallombrosa. Nel suo testamento, Lapi disponeva che lo Stabilimento, dopo essere stato trasformato in cooperativa, andasse in eredità ai suoi operai. La difficile situazione giuridica e finanziaria, in cui versava lo Stabilimento non rese possibile, tuttavia, la costituzione di una «Cooperativa di produzione degli operai-eredi», di conseguenza la prosecuzione dei *RIS* era in serio pericolo.



Anno XLV

(Conto corr. colla Posta)

LUNEDÌ

## PREZZI D'ABBONAMENTO

In Città all'Ufficio:

Anno .. L. 14,— Semestre L. 7,50

Trimestre .. 4,— Mese .. .. 1,50

A domicilio ed in tutto il Regno:

Anno .. L. 18,— Semestre L. 9,80

Trimestre .. 5,— Mese .. .. 2,—

Un numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

DIREZIONE E TIPOGRAFIA: Viale Margherita, 1

# IL PA

(GAZZETTA)

## GIORNALE DEL

Libertà

### Gli avanzi del bilancio e i Comuni

Si dibattono in questi giorni i pareri e le discussioni sulla opportuna applicabilità degli avanzi del bilancio nazionale accresciuti dai venti milioni per la conversione della rendita.

Tra questi pareri, trova più favorevole plauso quello che tenderebbe a rialzare le sorti dei comuni, di cui la grandissima parte, languisce nell'esaurimento finanziario. E di questo esaurimento è superflua ogni dimostrazione: le irrequietezze pel disagio economico hanno la prima e più intensa origine nella esigua finanza municipale.

L'antitesi dolorosa tra la prospera situazione dell'erario dello Stato e quella dei Comuni è pur troppo palpante: oh! quante sono quelle Amministrazioni municipali che non possono pagare i maestri, che sono impotenti a tener fronte ai più modesti servizi pubblici, che gravando di tasse i contribuenti non giungono mai a colmare le deficienze dei loro bilanci, le quali invece aumentano con visibile e sensibile spostamento di quell'equilibrio, che solo può sorreggere le Amministrazioni municipali!

Sarebbe tempo che le spese statali, che ora schiacciano le finanze dei comuni ritornino a quelle dello Stato. Vennero i Comuni in aiuto dello Stato, rassegnandosi a spese che non li riguardano, in un periodo in cui lo Sta-

guardo a questa per la deferenza che meritano le decadenti condizioni dei comuni.

È così che si può avere una sintesi risolutiva che concili il bilancio dello Stato a quello della economia cittadina.

### La riforma giudiziaria

Roma, 30.

L'on. Gallo ha già pronti i due disegni fondamentali della riforma giudiziaria. Uno riguarda il personale della magistratura e comprende tutte le disposizioni relative agli esami di concorso per l'ingresso nella magistratura giudiziaria — le garanzie dei trattamenti, la disciplina giudiziaria, i rapporti fra le due carriere giudicanti e requirente — la diminuzione di numero dei giudicanti in Cassazione e l'aumento del numero dei giudicanti nelle sedi dove fanno difetto secondo l'organico attuale — le norme della Commissione consultiva che così si sottrae alla mutabilità dei regolamenti e si disciplina per legge, finalmente il miglioramento degli stipendi in relazione ai fondi da stanziarsi in bilancio.

Nel disegno di legge vi saranno anche disposizioni, mediante le quali si otterrà l'epurazione della magistratura degli elementi fisicamente e intellettualmente incapaci.

—o—

Un altro disegno di legge riguarda il riordinamento delle giurisdizioni colla modificazione di molti articoli del codice di procedura civile, e comprende una nuova legge sui conciliatori che rimette l'istituto alle sue

a favore dei comuni scolastici, acquisto di di scuole facoltative. La somma ripartita ai comuni che ne hanno a circa 200,000 lire.

### Nelle posizioni

Sono stati firmati la promozione del 1.º dipendente dall'Amministrazione e Telegrafi.

Due direttori provinciali  
Quattro direttori di 1.ª

Quattro segretari  
Quattro vice segretari

Quattro vice segretari di prima

Un vice-segretario di 2.ª

Quattro volontari di classe.

### L'ispettorato

Ieri il Consiglio ha approvato e stampato il seguente decreto di applicazione della legge del lavoro.

Il decreto contiene gli articoli:

1.º La somma cui alla legge di cui la parte straordinaria previsione 1906-07 agricoltura, sarà ripartita nel modo:

a) per compiti speciali incaricati per le leggi 19 luglio e 19 gennaio 1904 N



M<sup>re</sup> prof. Comm. Vittorio Fiorini

Via Ancona, 7.

Roma

30 LUGLIO 1906

(Conto corr. colla Posta)

N.



# ANARO

DI MODENA)

## LA DEMOCRAZIA

Pace

### INSERZIONI

Pagina IV. - L. 0,40 per linea (Corpo 7)

" III. - 1,50 " " "

Corpo giornale - 2,00 " " "

Per le inserzioni nazionali rivolgersi esclusivamente all'Impresa Generale di Pubblicità L. VERZELLESI & C. in Modena - Via Modenella, N. 2

#### PAGAMENTO ANTICIPATO

Per le inserzioni estere rivolgersi alla Ditta R. Manzoni & C. - Milano, via S. Paolo, 11

per nuovi fabbricati  
materiale, mantenimento  
e asili d'infanzia.

a tale scopo tra i con-  
fatto istanza, ascende

#### te e telegrafi

i seguenti decreti di  
ale di 1.<sup>a</sup> categoria  
ministrazione delle Poste

provinciali di 2.<sup>a</sup> classe a  
d 1.<sup>a</sup> classe.

provinciali di 2.<sup>a</sup> a vice

di 3.<sup>a</sup> a segretari di 2.<sup>a</sup>  
stari di 1.<sup>a</sup> a segretari

stari di 2.<sup>a</sup> a vice-segre-

di 3.<sup>a</sup> a vice-segretario

a vice-segretari di 3.<sup>a</sup>

#### ato del lavoro

Roma, 30.

dei ministri ha ap-  
di il Re ha firmato  
to che disciplina la  
legge sull'ispettorato  
ta dei seguenti sette

ta di 70.000 lire, di  
ata, da iscriversi nel-  
cata del bilancio di  
y del ministero di A-  
rogata nel seguente

si e indennità a spe-  
pezioni agli effetti  
1902 N. 242 e 31  
11, testo unico: lire

#### Nell'esercito francese

Tolone, 30

Da parecchi giorni si è manifestata fra i  
soldati del 17<sup>o</sup> battaglione d'artiglieria una  
grave epidemia di meningite con alcuni casi  
letali.

Per misura di precauzione venne anche  
evacuata la sede del battaglione.

Tuttavia l'epidemia continua, tantoché ieri

si ebbe un nuovo decesso, quello del canno-  
niere Giovanni Boute d'anni 21.

#### Svizzera e Francia

Bern, 30

Il Consiglio Federale riunitosi ieri in se-  
duta straordinaria occupatosi delle relazioni  
commerciali con la Francia. Alla fine della  
riunione i Consiglieri dichiararono che non  
potevano comunicare le decisioni prese.

## Polemiche Muratoriane

Chiar.mo Signor Direttore,

Voglia, nella sua illuminata serenità,  
considerare nel significato migliore  
questa polemica intorno all'opera glo-  
riosissima di L. A. Muratori. E infat-  
ti necessario e decoroso che ogni cosa  
che si dica o si scriva, in cui suoni il  
nome del Grande storico modenese,  
non abbia il meschino carattere di una  
diatriba di epigoni, sibbene rispecchi  
la sincera e operosa ammirazione  
che in Lui ripongono, ben meglio che  
i papagalli lusingatori i critici coscien-  
ziosi.

Invece pare che abbia solo meschino  
intendimento polemico il signor San-  
donnini, al quale mi rivolsi già una  
volta nel «Resto del Carlino» e al  
quale, per una seconda volta ora come  
quante altre sarà necessario in avve-  
nire, dico e dirò quel che più gli con-  
viene.

A più di un secolo di intervallo, es-  
sendone auspicie il Carducci, e sagace  
ed instancabile ordinatore il Fiorini,  
si volle rinnovare l'edizione dell'o-  
pera del Muratori. Dare agli studiosi  
una nuova edizione dei «R e r u m» non  
volle significare farne semplicemente  
la rispampa. Significò invece trasfor-

scienza scrupolosa e con mente acuta  
ed illuminata. E questo fa il Sorbelli  
con reverenza da un lato, con franchez-  
za dall'altro.

Pare che tutto ciò non abbia inteso  
il signor Sandonnini il quale pensa (co-  
si almeno è lecito interpretare) che la  
nuova edizione dei «R e r u m» doves-  
se essere la stereotipa riproduzione del-  
l'antica. Se il Muratori fosse stato un  
Orientale, fondatore di una nuova re-  
ligione, avrebbe trovato nel Sandon-  
nini un fanatico seguace, che avrebbe  
cercato di imporre, come dogmatico,  
il modo di vestire e di parlare del Ma-  
estro! Ma fortunatamente il Muratori  
è il caposcuola, non di una religione,  
ma della Scienza Storica! Niente  
dogma: niente ipse dixit: tutto de-  
ve essere metodo analitico, critico, og-  
gettivo, a qualunque costo, qualunque  
sia la conseguenza, anche la più in-  
nata, a cui i fatti conducono.

La difesa del Muratori fatta dal San-  
donnini è adunque più che inutile. E  
perciò gli uomini disturbati dal grido  
di allarme del Sandonnini, lo guar-  
dano sorpresi, come gli Arabi guar-  
dano un buon cane vigile e fedele, che  
balza in piedi e abbaia e ringhia....



nelle pagine precedenti, Doc. 3 - Pagina del periodico modenese «Il Panaro», che riporta un articolo di «Didimo Laico», pseudonimo di Santi Muratori (?) sulle polemiche insorte sulla ristampa muratoriana, 30 luglio 1906

Doc. 4 - Prima pagina del quotidiano palermitano «L'Orà» che riporta la morte di Scipione Lapi, «L'Orà», anno IV, 6-7 settembre 1903 e part.



Raffaele De Cesare pensò allora di costituire un comitato di patrocinatori che sostenesse finanziariamente l'opera, almeno fino a quando la situazione finanziaria non fosse migliorata. La proposta fu accolta favorevolmente da Fiorini e Carducci. Nel gennaio del 1904, i tre s'incontrarono a Bologna e insieme stilavano una lettera che, a firma di Carducci, fu consegnata alla regina Margherita.

La Regina accordò il suo sostegno e mise subito a disposizione la somma di lire 5.000. Con la costituzione del patronato muratoriano – la «nuova Società Palatina» come la definì Carducci nella lettera alla Regina –, il progetto acquisì una vitalità diversa anche presso gli stessi collaboratori.

Per arginare il problema delle lamentele sulla lentezza dell'uscita dei fascicoli, Fiorini pensò di affiancare alla ristampa dei *RIS* una pubblicazione minore. Nacque così l'«Archivio muratoriano», stampata a carattere periodico, «consacrata esclusivamente alle fonti storiche di carattere letterario del Medio evo». Il periodo di incertezza finanziaria, dal 1905 al 1910, incise anche sulla sorte dei *RIS* e i membri della Commissione amministratrice furono costretti a dimettersi.

La nuova Commissione seppe conquistarsi ampi consensi tra gli operai; con la trasformazione dello Stabilimento in cooperativa, verso la fine dell'anno, tuttavia, una parte di essi si distaccò andando a fondare la “Scuola Editrice Cooperativa”, poi “Società Tipografica Cooperativa Editrice” e infine “Leonardo da Vinci”. Nel 1910, a seguito di uno sciopero prolungato degli operai che volevano soprattutto aumenti salariali, la Commissione ne licenziò i promotori. Questa situazione portò alla nascita della “Unione Arti Grafiche”, che andò ad affiancare la “Leonardo da Vinci”.

L'insanabile crisi finanziaria portò la Commissione e gli operai a ricorrere al Tribunale di Perugia. Con sentenza del 12 ottobre 1910, si dichiarò il fallimento dei nipoti di Scipione Lapi come eredi universali; nei mesi successivi, si procedette alla vendita all'asta dello Stabilimento che si aggiudicò una Società anonima costituita da alcuni vecchi creditori. Nel 1915, lo Stabilimento fu rilevato dalla Società Editrice “Dante Alighieri” di Giovanni Albrighi e Dante Segati. Da quel momento, l'edizione dei *RIS* fu seguita da Girolamo e Silvio Serafini. Due anni dopo il marchio dei *RIS* passò alla Casa editrice Zanichelli che ne affidò, successivamente, la stampa ai tipi della Leonardo da Vinci.

Nel 1923, per intermediazione di Pietro Fedele, Fiorini cedette la direzione scientifica dei *RIS* all'Istituto storico italiano e si impegnò a non pubblicare nella sua riedizione i testi che non erano presenti in quella muratoriana. L'Istituto, da parte sua, non avrebbe stampato, nella collana «Fonti per la storia d'Italia», le opere incluse nei *RIS* muratoriani, almeno fino al compimento dell'edizione di Fiorini. L'«Archivio Muratoriano» sarebbe stato fuso, inoltre, con il «Bullettino» dell'Istituto che sarebbe diventato «Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio muratoriano».

ARCHIVIO MVRATORIANO  
STVDI E RICERCHE IN SERVIZIO  
DELLA NVOVA EDIZIONE DEI  
“*RERVM ITALICARVM*  
*SCRIPTORES*,” DI  
L. A. MVRA-  
TORI.



N. 1.



☞ Direttore: VITTORIO FIORINI ☞

In Città di Castello

nella Stamperia di Scipione Lapi l'anno M. & ccc. liij



Il Regio Decreto legge del 7 gennaio 1926 affidava all'Istituto storico italiano il compito di curare e continuare l'edizione già diretta da Carducci e Fiorini, assegnandogli un contributo annuo di lire 90.000 per i primi tre anni e di lire 50.000 per quelli successivi.

L'Istituto acquisì molti anni più tardi, con la presidenza di Girolamo Arnaldi, i diritti dalla casa editrice Zanichelli di Bologna, che fin dal 1917, era divenuta proprietaria del marchio dei *RIS II*.



I VOLUMI





L'Istituto storico italiano per il medio evo possiede due prime edizioni dei *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori.

Una è la raccolta completa – conservata nella biblioteca dell'Istituto – i cui volumi sono stati restaurati nel 2013 e sono a disposizione della consultazione degli studiosi.

L'altra è composta dai volumi acquistati da Scipione Lapi nel 1893 e provenienti da collezioni diverse. Alcuni di essi furono smembrati e affidati ai singoli collaboratori sulla base dell'edizione a loro assegnata, così da permettere di apporre le indicazioni delle modifiche testuali rispetto alla lezione di Muratori. Sui margini e tra le linee di scrittura si può vedere, spesso, un ricco apparato di note che integra l'edizione dei primi *Rerum Italicarum Scriptores*, grazie allo spoglio di nuovi manoscritti, all'uscita di nuove edizioni e all'integrazione dei testi che erano stati tralasciati da Muratori.

















Tal fama del resto non è immeritata, perché il *Breviaris* è scritto in lingua, specialmente se si abbia considerazione ai tempi, buona e, cosa anche più notevole, con uno sforzo costante per parte dell'autore di raggiungere la verità storica, per conseguire la quale son messi a profitto i fonti più autorevoli, alcuni dei quali per noi senza dubbio perduti.<sup>1</sup> Il successo che accolse l'operetta al suo apparire si mantenne nei tempi e noi vediamo esserne serviti principalmente Festo e S. Girolamo e in modo minore Orosio, Vittore nell'Epitome, Cassiodoro e forse altri<sup>2</sup> più tardivi: questo per altro è certo, che troviamo il libretto di Estropio ricordato in parecchi cataloghi di biblioteche medioevali<sup>3</sup> e lo troviamo pure fra i libri letti dalla figlia di Desiderio Adelberga. Ma la nobil donna trovando l'autore troppo arido e d'altra parte incurioso dei fatti della religione cristiana e della Chiesa, se ne dobbe, pare, col maestro suo<sup>4</sup> Paolo Diacono, il quale di fatto ampliò il *Breviaris* e continuatolo con l'aggiunta di sei nuovi libri fino alla caduta del regno dei Goti presentò questo nuovo libro, da lui intitolato *Historia romana*, alla principessa accompagnandolo con la dedicatoria seguente:<sup>5</sup>

\* Dominae Adelpergae eximiae summaeque Doctrinae Paulus exiguus et supplex.

\* Cum ad imitationem excellentissimi comparis, qui nostra aetate solus paene

\* principum sapientiae palmam tenet, ipsa quoque subtili ingenio et sagacissimo studio

vd. riguardo al tempo in cui stese, il Dreyman lo pone fra il 451 e il 497. — Cod. II KRIMMENSENSIS (Giustino de Anthonio Lottner, München, 1897, pp. 124-13) a proposito della cronaca universale di Giovanni Antiocheno da Adana alla morte dell'imperatore Foca (518): \* Für die Jahre Zell schloß Johannes wohl vornehmlich \* aus Julius Africanus und Eusebios, für die römische \* Kaisergeschichte aus Petrus Patricius aus Eusep, der \* er wohl nicht in der uns erhaltenen, von ihm verfaßten \* des Übersetzung des Pansias, sondern in der des Kallistos (am. 300) localität, aus Ammianus Marcellian, \* aus einer Vorlage des Prokop und in weitem Umfang \* aus Malalas. Sul frammento di Capitone che si ritrovava in questa autore cfr. A. KÜRNER, *De Iuliano Antiocheno scripto, fontibus, auctoritate*, 1875, pp. 12-14. I frammenti di Capitone sono raccolti in GROSCHNER, *Historia, Eusep und Paulus Diaconus in: Sprachgeschichte der Phil.-hist. Classe der Univ. Altdorf der Wissenschaften*, vol. LXXX, (Wien, Gerold, 1871) pp. 217-218, e nell'edizione di Estropio curata dal Dreyman.

<sup>2</sup> Per ciò che riguarda la lingua di Estropio cfr. SOER SOER, *Die Sprachgeschichte des Mittelalters Estropius. Ein Beitrag zur historischen Grammatik der lateinischen Sprache*, Lebach, 1893 (cit. cit.: *Wochenblatt f. Wiss. Philol.*, 1893, n. 32, pp. 995-997 [36]; *Zeits. Philol. Historisch.*, 1895, n. 47, pp. 148-149 [Rach]). E SOER aveva trattato lo stesso argomento anche in due programmi: *Der Sprachgebrauch des Estropius*, *Beitrag Theol. Programm des K. K. Ober-Gymnasiums der Franziskaner in Hall*, Lebach, 1889; — *Zweiter Theol. Jahresbericht des k. k. Ober-Gymnasiums in Lebach*, Lebach, 1895. Sul maestro del Dreyman, cf. FESTA, *op. cit.*, vol. II,

pp. 125-127; sulla fede che merita, cf. pure FESTA, *op. cit.*, vol. II, pp. 128-131.

<sup>3</sup> Cfr. DREYMAN, p. XXV-XXVIII.

<sup>4</sup> MACRITIUS, *Philologische aus alten Bibliothekskatalogen (Bibliotheca Museum für Philologie, N. F. 4), Ergänzungsheft*, pp. 33-56).

<sup>5</sup> Sulla religione di Estropio veggasi il cap. IV della prefazione dello TROSCENCO (pp. XIX-XXI); stesso FIAN fatto cristiano, altri pagano: \* sed christi dionip- \* tallonem illam remque aperte instat Nicophorus Greg- \* goria, qui illos vocal illoquere hyponomi voluptas, et \* ei sola veritate libere Constantial Magri viribus \* prolixissime scribit, in eo quidem mactat ille dignos, \* sed in egi hyponomi dionipollis, (p. XVII). Cf. del resto PARONOFF, *op. cit.*, p. 7 e TROSCENCO, *Storia de la Letteratura romana*, III, 130 (3 415, 1). (Non si è potuta avere permessa la 2ª ediz. curata dallo Schorab). Pagano certamente e almeno così tale lo riguardano Paolo Diacono e Adelberga. Cf. anche ERNST A., *Storia generale de la Letteratura da mezzo Age in avanti*. — Trad. dell'allemand par le Dr. L. Aymard et le Dr. L. Candauin. — Paris, Ernest Leroux, 1883, II, 47.

<sup>6</sup> Alla fine del lib. X si legge nel cod. di Montecassino: \* Hincque Martialis Estropius composuit, cui tenes \* aliqui Paulus Diaconus addidit, iohanne domo Adel- \* perga christianissimo Reverentia doctore, cuiusque domi- \* ni Artobis. Deinceps quoque sequuntur tituli libri XI \* XVII illos Paulus ex diversis auctoribus populo attulit \* continet. Cf. W. HARTMANN, *Stat. n. P. D.*, p. 34 del testo; cf. TROSCENCO, III, 131 (3 415, 1).

contiene parte della *Historia Miscella* di Landolfo Sagace, a cura di Vittorio Fiorini e Giorgio Rossi. Alla breve prefazione dell'editore segue lo scritto del direttore Giosue Carducci, dal titolo *Di Lodovico Antonio Muratori e della sua raccolta di storici italiani dal 500 al 1500*





## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. ARNALDI, *L'Istituto storico italiano per il medio evo e la ristampa dei RIS*, in «Bulettno dell'Istituto storico italiano per il Medio evo», 100 (1995-1996), pp. 1-15.

M.C. DE MARINO, *L'erudizione nell'editoria tra sogno e realtà: Scipione Lapi e la sua «colossale impresa» (1893-1923)*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, cur. R. DELLE DONNE, Napoli 2020, pp. 243-270.

*Enciclopedia Treccani on line* (<https://www.treccani.it/enciclopedia>).

G. FAGIOLI VERCELLONE, *Fiorini, Vittorio Emanuele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 48 (1997), pp. 206-209.

M.I. PALAZZOLO, *Lapi, Scipione*, *ibid.*, 63 (2004), pp. 713-715.

M. SCOTTI, *Carducci, Giosuè*, *ibid.*, 20 (1977), pp. 16-40.

G.M. VARANINI, *La riedizione dei Rerum italicarum scriptores, «un dovere della nuova Italia». Prime ricerche nel carteggio di Vittorio Fiorini*, in *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia*, cur. R. DELLE DONNE, Napoli 2020, pp. 173-223.

Composto e impaginato nella sede  
dell'Istituto storico italiano per il medio evo.  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2023  
© ISIME

